TORINO
Anno 71 - Num. 198
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

-:- VENERDI' -:-
20 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Palermo accoglie trionfalmente il Duce

Mussolini entra in città attorniato dai Ministri e salutato dalle interminabili acclamazioni di un milione di persone - Sempre più viva attesa per il discorso di questa sera

Le truppe delle Manovre sfilano dinanzi al Re Imperatore

LA FOLLA SALUTA IL DUCE AMMASSATA LUNGO LA VIA CHE CONDUCE A PALERMO (Telefoto).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Palermo, 19 notte.

Il milione di siciliani, cinquecentomila di Palermo e gli altri della provincia, che ancora non erano stati passati in rassegna, ecco che si sono schierati dinanzi a Mussolini, incoronando il suo viaggio di una trionfale accoglienza, più piena delle altre di sentimento e di passione, perchè l'attesa è stata più lunga e intensa.

Questa mattina in città ha esploso una fioritura di bandiere come mai si era veduta, una fioritura ardente, come di certi giardini che su ogni foglia in primavera hanno un fiore. Palermo, che è elegante e nobile, ha inghirlandato splendidamente questa sua elegante nobiltà, che risultava con maggior chiarezza in quella vivacissima cornice.

Poesia e leggenda di un viaggio

Una folla mattutina emigrò dalle case. Sulla grande croce dei Quattro Canti, sormontata da statue di santi e di imperatori, scorrevano innumerevoli rivoli di uomini; altri rivoli, ecco, confluivano nelle piazze sulle quali sorgono i bei palazzi di Palermo, questi monumenti di una grande civiltà che nacque da un incontro ma che radicò in terra latina, addolcendo la sua esuberanza un po' selvaggia per divenire veramente umana, cioè romana e mediterranea; e arabi e normanni e svevi intesero così lo spirito della terra e poterono anch'essi capire la dolce poesia di Ciullo, godere il profumo squisito della «rosa aulentissima».

Mussolini era ancora lontano, a Trapani: ma è stato egli durante questo suo viaggio veramente lontano da Palermo? Ogni grido di folla, ogni sua parola non sono state udite con uguale cuore dalla folla palermitana? Così è già stata creata la poesia e un po' la leggenda del viaggio del Duce in Sicilia, chè già questa mattina, nelle campagne e nei piccoli paesi, si udiva la canzone di Mussolini fra i minatori e i campagnoli, cantata da trovatori paesani che prima traevano ispirazione dalla vita di Costanza Imperatrice, dal dramma di Federico, dalla gesta immortale dei Vespri. Un viaggio politico diviene così anche argomento di poesia, di umanissima poesia, che sgorga limpida dalla vena popolaresca. Ma non è Mussolini l'amico degli umili? Ora, fra il clamore di questo trionfo palermitano, rivengono alla mente quelle accoglienze dei piccoli paesi, quell'incontro del Duce con la povera gente delle miniere e dei campi; e così, a ripensarli, accoglienze, incontri, si comprende come siano già nate la poesia e la leggenda.

Del resto, anche questa mattina Mussolini ha avuto il primo saluto di Palermo dalla più umile gente, a Belloiampo, che è un borgo che sboccia sulle colline gialle e oro che chiudono in mezzo la città.

Una donna aveva una lettera che voleva far pervenire a Mussolini. Le dissero che gliela mandasse, che gliela facesse avere da qualcuno, perchè certamente il Duce non avrebbe avuto il tempo di fermarsi e di udire la sua preghiera. Ma la donnetta, dura e arcigna, rispose che stessero zitti perchè lei sapeva il fatto suo. Poco dopo vide Mussolini, gli si avvicinò, gli sorrise con confidenza e gli diede la lettera. Poi disse alle comari e a tutti: «Egli farà ciò che gli ho chiesto». Pareva lo conoscesse dalla nascita.

Cavalieri, donne, bimbi

Mussolini, dunque, era ancora lontano. Ma a Belloiampo, dove ha avuto il primo saluto di Palermo, la gente era in attesa fin dalla notte. Cinque case nuove e un altare: ecco il borgo che sta sbocciando. Ma il borgo pareva una città. Dalle cime delle colline era precipitata sulla strada una torma di cavalieri, che si era unita ai gruppi della provincia in costumi splendenti di ricami. Erano le donne albanesi di Piana dei Greci, che sembravano matrone dell'antichità, tanto erano solenni, in certi vestiti che le coprivano tutte fino ai piedi, lasciando scoperto il volto che appariva sorridente fra la cornice dei fazzoletti; erano le donne della Conca d'Oro coi tamburelli in mano e con certi vestiti che davano loro finezza di linea come di danzatrici, quali sono, ardite e brillanti; vi erano i contadini con la giacca nera della festa e i berretti paesani, le «coppole», e la camicia bianca, col fazzoletto nero intorno al collo, che è come la divisa fascista dei contadini della Sicilia. Infine vi erano i proprietari delle case nuove che il Duce è venuto a inaugurare. Queste case sono state costruite per i cantonieri e ciascuna ha un bel pezzo di terra, che diventerà ricca e fertile da povera e brulla che è.

Mussolini si è fermato proprio dove comincia il villaggetto e a piedi ha cominciato la rassegna. Ma subito si è messo a parlare con uno dei coloni, che è ricco di sette figlioli, rivolgendogli molte domande intorno al suo lavoro e alla vita sua e dei figli: poi gli ha fatto un bel regalo e ha visitato la casa. Il colono, che si chiama Davide Sgroi, si è messo a piangere dalla commozione.

A ogni passo Mussolini si è dovuto fermare per rispondere a un saluto, a una domanda, per accettare il dono di due bambole fatto dalle donne di Carini per la sua giovanissima figliola, per udire una canzone, per volgersi a un richiamo più vivacemente affettuoso, per fare una carezza a un bimbo che l'implora. Infine è giunto davanti all'altare dove lo attendeva il Vescovo di Monreale, che gli ha rivolto un discorso pieno di ringraziamenti per tutto quanto egli ha fatto e fa per gli umili, e gli ha chiesto dal Cielo forza «sempre viva» perchè la Patria tragga da lui ancor più gagliarda vita.

Fra gli operai

La «Casa del sole», che è la casa dei bimbi dei popolani di Palermo, la colonia climatica, ha accolto il Duce che scendeva dalla collina di Belloiampo. Un bimbo, come fosse il comandante della grande schiera dei bambini ospiti della casa, lanciò col megafono il segnale di attenti, e tutti quei piccoli scattarono come soldati. Erano nel costume di tutti i giorni, cioè coperti appena dei pantaloncini marinari, bronzei, pieni di salute. Questa casa è come una grande villa, con bellissimi viali, con vasti padiglioni, con tutta una attrezzatura adatta alla vita dei bambini. Lo schieramento dei piccoli è disteso lungo i viali: è una schiera di indicibile armonia, è una sinfonia di bianco e di bruno: bianco dei pantaloncini, bruno della pelle.

La principessa di Gangi, che è la sovrana di questa Casa, si è fatta incontro al Duce e come un comandante di reggimento gli ha presentato la forza. Non abbiamo udito la cifra, ma i ragazzi sono varie centinaia. Il Duce ha espresso alla principessa il suo compiacimento e ha destinato alla colonia centomila lire che ha fatto consegnare immediatamente dal Prefetto. Poi ha passato in rivista lo schieramento infantile che poco dopo ha rotto le righe per stringerglisi attorno, in coro di grande festosità.

Fuori della «Casa del sole» è incominciato a tuonare l'applauso della folla — che si è spinta fin qui dalla città, perchè la sua ansia era divenuta incontenibile — ed è come il preludio di quella vastissima accoglienza che fra poco circonderà Mussolini. Ma il Duce vuol vedere altre cose, vuol prendere contatto con altra gente umile, con altri bambini, prima di entrare in quell'alone di trionfo e di gloria che Palermo gli innalzerà intorno.

Così è andato a visitare la «Casa dell'aiuto materno», che è la casa dell'assistenza ai bambini dalla nascita fino ai tre anni. Mussolini è stato ricevuto dalla Principessa di Paternò, che presiede alla direzione della Casa. L'istituto accoglie i bambini orfani di madre, quelli le cui madri sono incapaci di tenerli, e quelli disposti per discendenza a gravi malattie. Così l'Aiuto materno esercita una delle più grandi azioni protettive dell'infanzia. Il Duce ha ascoltato la relazione sull'andamento dell'istituto, poi ha visitato i bambini, dai neonati ai più grandicelli, ascoltando le notizie di ciascuno. Per la schietta umanità, per il suo profondo amore, egli si è chinato più volte su una culla, dove un bimbo piangeva atterrito dal rumore degli applausi della folla che circondava la casa. Poi si è intrattenuto un bel po' coi più grandicelli. Anche per quest'altra bella istituzione il Duce ha dato una offerta notevole di denaro.

Di fra i bimbi Mussolini è poi passato in mezzo agli operai. Egli, infatti, ha visitato lo stabilimento dell'Aeronautica siciliana, uno stabilimento notevolissimo, soprattutto perchè creato in una città che non ha avuto mai un'industria del genere. Gli operai hanno imparato il mestiere nella fabbrica stessa, poichè nessuno di essi era meccanico e ha dovuto far prima un apprendistato che non fu affatto facile. Ora le maestranze sono veramente perfette. Settecento operai erano in attesa del Duce che hanno acclamato intensamente al suo arrivo. Il Duce è stato ricevuto dal Segretario all'Aviazione generale Valle. Due colpi di cannone e l'urlo delle sirene hanno annunciato l'arrivo del Duce. Alle salve ha fatto seguito l'ovazione degli operai e della folla, che era intorno allo stabilimento. Dopo la visita, una piccola statua di Icaro, il più antico volatore del mondo, è stata offerta al Duce a nome delle maestranze.

L'immensa adunata in città

Così è terminata la prima parte del programma palermitano del Duce, con questo incontro suggestivo con la gente che lavora nei campi e nelle officine, coi figli del popolo, che crescono sani e forti, con questo preludio, cioè, pieno di vita e di familiarità, al grande trionfo che più si avvicina.

Tutta la città nereggia e mareggia, e su quel mare vi è, a illuminarne la compattezza, la fioritura delle bandiere. Nella prima fila dello schieramento sono le organizzazioni — i Fascisti tutti in divisa, allineati come soldati: soldati come sono della Rivoluzione; i Giovani Fascisti, una immensa fiorente adunata di una bellezza che è fatta di una forza vibrante, di entusiasmo squillante; i Balilla, tutta una sinfonia di squisita e ardente fanciullezza; le Giovani e le Piccole Italiane, un'adunata che è piena di dolcezza e di gentilezza. Alle organizzazioni fasciste seguono quelle sindacali, enormi, solide; e dietro e intorno al vastissimo schieramento delle organizzazioni si addensa la folla popolana: tutto il popolo di Palermo, tutto il popolo dei paesi della provincia, che è venuto questa notte in città. Il raduno è gigantesco, immenso. Migliaia e migliaia di braccia si protendono nel saluto; migliaia e migliaia di voci alzano un coro altissimo di invocazioni al Capo.

Ed egli passa fra quel tumulto, fra quell'alone di gloria e di trionfo, fra quell'impeto irresistibile di amore. Passa in piedi sull'automobile, vicinissimo alla folla che quasi lo tocca e, insieme, irraggiungibile, tanto appare alto e possente. Ogni organizzazione, ogni gruppo, ogni uomo vuol fargli udire la propria voce, e allora è come un coro, e tutti e ciascuno non sanno come fare per farsi udire da lui. I giovani, soprattutto, come gli si mettono dinanzi, con quale ardore, con quale passione! Sono insieme studenti e operai, popolani e signori, che hanno — mirabile unità! — lo stesso volto: il volto di questa veramente aristocratica e regale Palermo, che è città guerriera ma anche città di poesia. Soltanto qui, forse, poteva nascere, come vi nacque, il ritmo che Cino e Guido e Dante e Petrarca conobbero e amarono.

Tutto un trionfo indicibile, fino al Palazzo Reale dove il Duce si è fermato, tutto un grido, uno e molteplice. Palermo, infine, scioglieva il suo voto al vittorioso, al fondatore dell'Impero. E a Palazzo Reale poi il popolo offriva al Duce un dono pieno di simbolo: l'aquila romana, che è l'insegna stessa della città. Nella sala gialla i Ministri, le autorità cittadine facevano ala al Duce. Allora si fece avanti il Podestà, per offrire il dono, e lesse una pergamena avvolta dentro un anello.

Dodici volte al balcone

«Duce! — Quando Lucio Cecilio Metello console romano — seguendo la politica dei grandi sicilioti — che rese di quest'isola chiave del Mediterraneo — vinse arduo ai Romani le guerre puniche — ebbe sconfitto nella vetusta Panormo i cartaginesi — il Senato e il popolo romano — grati alla repubblica palermitana — per la fedeltà mostrata e la devozione — le attribuirono il titolo di socia e di città pretoria — fregiandola dello stemma dell'aquila di Roma — che i suoi vanni apriva all'impero del mondo. — E la città di Palermo — in questo fausto giorno — col più vibrante saluto — riconfermando l'antica sua fede e devozione — la simbolica aquila di Roma — offre in dono a Voi — o Duce — che lo splendore dell'Impero — contro il volere di 52 Nazioni coalizzate — con mirabile ardimento — riconduceste sui colli fatali di Roma — ponendolo a segno di saldezza ai popoli coscienti».

L'aquila poggia su una base di marmo siciliano nella quale è rilevata la configurazione geografica dell'Impero e del «Mare Nostrum» e vi è incisa la dedica: «La città di Palermo al Duce fondatore dell'Impero — 19 agosto 1937-XV». Mussolini ha espresso al Podestà il gradimento per il simbolico dono.

Ma intanto la folla, che ha riempito spettacolosamente la piazza, chiama il Duce con voce di tuono. E allora Mussolini appare alla loggia e un nuovo inno di trionfo sale a lui e l'avvinge. E se egli fa cenno di rientrare, la folla lo tiene fermo col suo grido, lo stringe nel suo abbraccio formidabile. Così il Duce resta alla loggia alcun tempo e poi rientra; ma per riuscire ancora. Così farà per dodici volte.

Le nuove opere pubbliche

Quanto tempo la folla vorrebbe che il Duce le stesse vicino, le stesse davanti! Ma l'assenza è di breve ora, poichè fra poco Mussolini ripasserà tra la massa popolana, per andare a visitare le nuove opere di Palermo. A Palazzo Reale, durante la sosta meridiana, egli ha preso contatto con tutte le autorità, s'è fatto presentare chiunque avesse da dirgli qualcosa sulla vita della città.

Alle 16 è andato a vedere un'opera assai notevole, cioè il Policlinico. Lungo il suo passaggio la folla lo acclamava e così lo acclamerà fino a sera. La città sanitaria è composta di edifici modernissimi e attrezzati a perfezione. Tra gli altri, Mussolini ha visitato il padiglione dei malarici, dove è in vigore una modernissima cura eseguita con iniezioni di adrenalina e che dà eccellenti risultati. Dal Policlinico il Duce è passato a visitare i due padiglioni di medicina, che saranno presto seguiti da altri, nei quali sono accolti oltre 200 malati. All'ingresso è una scritta che dice: «Al Duce, primo medico dell'umanità sofferente». Mussolini ha visitato i padiglioni e il reparto oculistico, dopo essere stato salutato da una veemente ovazione da parte delle crocerossine che erano guidate dalla contessina De Monroy. I ricoverati, che egli ha visitato nei loro letti, lo hanno accolto con evviva e benedizioni. Infine, dopo la visita, medici, studenti, crocerossine, si sono raccolti ancora intorno a lui tributandogli una nuova, lunghissima ovazione.

Poi il Duce è andato a inaugurare l'ingresso monumentale di via Roma, le nuove sedi dei comandi della Milizia e dell'Aeronautica, e quella del Banco di Sicilia. Qui il Cardinale Lavitrano ha impartito la benedizione, e quindi S. E. Di Marzio ha pronunciato un discorso di omaggio al Capo. Il direttore generale ha consegnato un assegno di un milione che il Consiglio di amministrazione ha deliberato di mettere a disposizione del Capo a ricordo della visita nella città.

Seguendo il suo programma, il Duce ha visitato la Mostra dei lavori pubblici del Regime in Sicilia. Da questa Mostra appare lo sforzo grandioso compiuto dal Regime in questi anni per la maggiore efficienza dell'isola. Il Duce si è attentamente fermato davanti a ciascun grafico e plastico. Dalla Mostra balza evidentissima la trasformazione subita dall'isola: la Sicilia 15 anni or sono era quasi come un comprensorio di bonifica; le condizioni della vita individuale e sociale erano durissime; molte parti dell'isola erano il regno della febbre e del paludismo; molti paesi erano tagliati fuori, sparsi sui monti; la terra, inasprita da lunghi anni di abbandono, era diventata arida, infeconda, ostile. La Mostra viene a testimoniare l'assalto contro le condizioni avverse, il duro lavoro per dare acqua alla terra, per sottrarre la terra al dilagare indisciplinato e nocivo delle acque; documenta la costruzione di acquedotti, di impianti idrovori, di viadotti, di ponti, di strade, di edifici per la sanità fisica e morale del popolo; documenta la costruzione di ospedali, di scuole, di sanatori; documenta, infine, quella efficienza che così luminosamente è risultata durante il viaggio del Capo.

Una nuotata per riposo

Poi Egli ha dato inizio ai lavori della Casa dei Mutilati, della quale ha posto la prima pietra; e ad un muratore che ammirava la sua arte, ha detto di essere anche lui del mestiere; ha dato inizio ai lavori del rione della Concezione, che sarà tutto risanato, e a quelli del Palazzo di Giustizia; infine, ha inaugurato e visitato il Sanatorio dell'Istituto della previdenza sociale, la Federazione dei Fasci e la caserma dei Giovani fascisti. Dal balcone della Federazione si è affacciato perchè la folla lo ha chiamato a gran voce.

E' stato tutto un pomeriggio intenso, durante il quale il Duce ha visitato opere di grandissima mole che sono costate molti milioni e che hanno dato lavoro a migliaia e migliaia di operai, accrescendo la bellezza della città, incrementando il suo sviluppo e salvaguardando la salute della sua popolazione; e durante queste sue visite il Duce ha veduto di nuovo sfolgorare l'anima di Palermo, tutta protesa verso di lui.

Quasi all'imbrunire, terminato il suo programma, il Duce si è preso un momento di riposo: egli è andato alla spiaggia di Valdesi per prendere il bagno. S'è svestito nella cabina del Prefetto, si è tuffato, ha incominciato a nuotare; ma appena la gente della spiaggia è stata avvisata della sua presenza, si è ingaggiata una corsa a chi lo raggiungesse in acqua. Il Duce s'è visto circondato da cento e cento bagnanti, s'è messo a gareggiare con loro, che lo acclamavano. Ma intanto erano accorse anche delle barche piene di gente e a stento il Duce, che è rimasto in acqua una quarantina di minuti, ha potuto aprirsi il varco fino alla spiaggia. Poi è tornato in città, al Palazzo Reale, passando sempre attraverso una formidabile ovazione popolare.

Alfio Russo

L'imponente rivista nella piana di Salemi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Palermo, 19 notte.

Questa mattina alle ore 7 le truppe che hanno partecipato alle manovre dell'anno XV sono sfilate davanti a S. M. il Re Imperatore.

Il primo superbo colpo d'occhio l'abbiamo avuto arrivando, poco dopo l'alba, nella zona detta delle Forche, che si estende poco lontano dalla stazione di Salemi. Ci ha trasportati sul luogo la solita littorina che da sei giorni ci accoglie alla stazione di Palermo e ci deposita alle varie stazioni disseminate lungo la linea, da dove poi una colonna di automobili ci conduceva, per strade campestri, fin sulle linee di manovra.

A tu per tu con le truppe

Ad onor del vero, fin sulle linee non ci siamo mai arrivati, tranne l'ultimo giorno, per assistere alla fase conclusiva. Nei precedenti giorni ci siamo dovuti accontentare di raggiungere alcuni osservatori dai quali ben difficilmente riuscivamo a vedere i reparti operanti. La caratteristica della guerra moderna è appunto quella della invisibilità delle truppe e dei mezzi meccanici di combattimento, che solo all'ultimo si rivelano.

Ieri abbiamo ascoltato dalla viva voce del Duce l'altissima espressione delle sue idee circa il combattimento moderno in tutti i campi, ma più specialmente in quello tattico. Il Duce condottiero ha espresso il suo pensiero circa l'ordine di combattimento, il quale si stabilisce perfettamente soltanto con truppe abituate alla manovra in ordine chiuso. Infatti, con truppe disciplinate e abituate ad agire quasi a contatto di gomito, il comandante dei piccoli reparti può essere sicuro del fatto suo, e cioè di tenerle saldamente in pugno fino alla fase risolutiva del combattimento e alle supreme conclusioni dell'arma bianca. L'ordine di combattimento viene assunto, quasi automaticamente, dal soldato ben preparato in tempo di pace, che avrà già nella sua coscienza l'istinto dell'aggressività intelligente e sarà sostenuto dal pensiero di combattere affiancato ai compagni, sotto la sorveglianza diretta del suo comandante di plotone che con lui divide e accetta il rischio della battaglia avversaria.

Ho detto che noi giornalisti, nei giorni scorsi non avevamo mai avuto l'occasione di vedere le truppe manovranti, tranne che nella fase immediatamente precedente all'ordine di cessare l'esercitazione. Anche allora, l'apparizione sul campo tattico della «brigata corazzata», è avvenuta all'improvviso, senza che prima avessimo scorto uno solo degli innumerevoli carri armati che sono piombati sulla linea di resistenza azzurra.

Questa mattina invece, finalmente, abbiamo avuto l'onore e l'orgoglio di scorgere, durante lo ammassamento e poi durante la sfilata, tutte le magnifiche truppe che hanno partecipato all'esercitazione.

La località «Le Forche» non è veramente un piano levigato e liscio come una piazza d'armi; il terreno coperto dal giallo tappeto delle stoppie è leggermente ondulato, e questa circostanza, pur rendendo più difficile lo spettacolare sfilata, ha dato modo alle truppe, e ai loro comandi, di dimostrare a quale grado di perfetta disciplina siano esse pervenute.

Il perfetto ammassamento

Il soldato, prima che sul campo di battaglia, lo si vede, lo si indovina e lo si apprezza anche sulle piazze d'armi, le palestre più belle della nostra gioventù italiana. Chiedetelo a quelli che per lunghi anni si sono dedicati alla istruzione delle reclute; insegnamento, questo, delicato quanto una missione, e che forma la solida base morale e fisica sulla quale per primo si impianta il delicato organismo dell'esercito.

L'ammassamento, dunque, è avvenuto nel modo più mirabile che si possa descrivere. Quasi condotte da un invisibile movimento di orologeria, le Divisioni, i carri armati, la cavalleria, le artiglierie con i loro pezzi, le motorizzate, le truppe chimiche, le truppe del genio e i servizi hanno prima affluito nei vari settori a loro designati per l'ammassamento, e di qui, ordinatamente, partendo fra un fragore indescrivibile di motori e di ruote e di cingoli, si sono schierate su due linee con formazioni a massa; formazione che accresce la guerresca coreografia delle parate.

Le spiegate bandiere da guerra, alcune delle quali, come quelle dei reggimenti della «Peloritana», scintillanti di medaglie appese ai lunghi nastri azzurri, si sono poste a sventolare, mosse da un vento leggero, negli intervalli intercorrenti fra una massa e l'altra, presso i comandanti e fra i barbagli degli ottoni, delle musiche e delle fanfare.

Circa duecento apparecchi di ogni tipo, i possenti aerei da combattimento, i velocissimi caccia, le radenti macchine dell'assalto alato, hanno preso anch'essi la loro formazione in un lontanissimo angolo del cielo, proprio come fanno le rondini quando si radunano per emigrare, e quindi sono apparsi sul campo della rivista, a contatto di ala, come legati gli uni agli altri da invisibili e tenaci fili. Le armi del cielo e della terra hanno così proceduto allo sfilamento in perfetto sincronismo, come perfettamente sincronizzate avevano combattuto nel corso delle esercitazioni.

Giunge il Re Imperatore

Alle 6,30 S. E. il generale designato d'Armata Gabba prende il comando delle truppe, schierate davanti al palco destinato ad accogliere S. M. il Re Imperatore e così disposte: gli ufficiali in congedo; una compagnia della Marina; le Divisioni «Vespri», «Peloritana», «Vespri II», «Sirte», «Marmarica»; il 20° Fanteria e batteria di posizione; reparti del genio; i quattro battaglioni di Camicie nere. Il secondo scaglione, quello delle truppe celeri, comandato da S. E. il generale Nicolosi, ha in testa i bersaglieri seguiti da uno squadrone di cavalleria della «Sicilia» e dai gruppi ippotrainati. Segue tutto il materiale della «brigata corazzata», la compagnia motociclisti, il reggimento carri armati di rottura, le batte-

A tutti

Il Capo parlerà stasera. Il discorso sarà trasmesso per radio nel mondo intero. La chiara ed incisiva arte oratoria di Mussolini è la più atta ad essere compresa dagli uomini di tutte le razze e di tutti i Paesi. Le sue dichiarazioni non saranno dirette soltanto agli Italiani ma a tutti, a tutti coloro che comprendono la grave responsabilità del momento. La politica europea dei prossimi mesi può decidere il destino d'una generazione e d'una civiltà. Il Duce, appena sbarcato nell'isola, ha detto che il suo viaggio sarebbe stato pacifico e costruttivo: una indicazione che permette di prevedere le direttive dell'odierno discorso. L'Italia ed il Fascismo vogliono la pace, una pace senza debolezze e senza viltà che riconosca aspirazioni e diritti dei popoli giovani che vogliono lavorare, costruire, ascendere.

Mussolini parla oggi in Sicilia, situata nel cuore del Mediterraneo, ed i problemi legati a questo mare ed alle sue vie di comunicazione saranno certamente esaminati con la consueta lucidità. Da essi dipendono i rapporti che legheranno Italia ed Inghilterra nei prossimi anni. E' possibile tornare ad un sincero accordo con un chiaro ed onesto riconoscimento della nuova situazione italiana? Vi è unanimità di giudizio nella stampa internazionale: una sicura amicizia anglo-italiana significa la pace in Europa per un lungo periodo di anni. Dopo la grande vittoria africana ci è più agevole dimenticare, ed in politica anche noi ignoriamo la sterile vendetta. Roma ha sempre desiderato l'amicizia con Londra, purchè posta su basi di perfetta uguaglianza, ed anche Londra, ormai conscia della realtà, pare decisa a mutar rotta.

LA RIVISTA DI SALEMI: LA SFILATA DEI CARRI ARMATI (Telefoto).

rie antiaeree e anticarro; i gruppi di artiglieria di Corpo d'armata autotrainati e i reparti chimici. Infine è allineata la grande massa di duemila autocarri costituenti il reparto automobilisti.

Qualche minuto prima delle 7 arriva S. M. il Re Imperatore, annunciato dalla fanfara reale, seguita dalle prime battute della marcia al campo. Dopo aver percorso il fronte dello schieramento, l'automobile del Sovrano si dirige verso il palco reale, presso il quale sono in attesa le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, i marescialli Balbo, Caviglia e Pecori-Giraldi, i tre Sottosegretari alle forze armate, Pariani, Cavagnari e Valle, con tutti i designati di Armata e i comandanti di Corpo d'armata.

Aprono lo sfilamento i duecento apparecchi dell'aviazione che sorvolano la località a diverse quote. S. E. Gabba, a cavallo, scortato da sei ufficiali e seguito dalla massa degli ufficiali in congedo, sfila davanti a S. M. il Re Imperatore mentre le musiche intonano gli inni della Patria. Il grande, spettacoloso sfilamento prosegue nell'ordine dello schieramento.

Il pubblico, che nereggia sui pendii delle colline circostanti e ne corona le cime, ritto in piedi sui pittoreschi e sfarzosi carretti locali, applaude entusiasticamente al passaggio di ogni reparto. Costituiscono oggetto di speciale attenzione, anche da parte delle altissime personalità, i richiamati della «Vespri II», così baldi e marziali che sembrano venuti fuori da una disciplina di caserma, anziché da una affrettata istruzione di quindici giorni.

Il popolo attorno al Sovrano

Il 20° Corpo d'armata, formato dalla «Marmarica» e dalla «Sirte», con un perfetto equipaggiamento coloniale, si stacca nitidamente dalle altre truppe e raccoglie orgogliosamente gli applausi, che sono anche i saluti con i quali la popolazione spiritualmente li accompagna nelle terre dell'Africa settentrionale che andranno a presidiare.

La sfilata seguita e si fa sempre più rapida e ferrigna. Ecco i quattro battaglioni delle magnifiche Camicie Nere, ai quali seguono le truppe celeri e motorizzate: bersaglieri e carri d'assalto che scompaiono tra nuvole di polvere, come sospinti dalla carica audace dello squadrone di cavalleria della «Sicilia».

Chiudono lo sfilamento i misteriosi e complicati ingredienti dei reparti chimici, che si fanno seguire dal lancio leggero di una soffice nebbia occultante, entro cui si insinuano, potenti e resi fantomatici dall'atmosfera grigiastra e opaca, gli automezzi da trasporto, il sussidio indispensabile e veloce della guerra moderna.

Terminato lo sfilamento, S. M. il Re Imperatore scende dal palco e si sofferma a lungo ad osservare alcuni autocarri muniti di una speciale sistemazione per cannoncini e mitragliatrici antiaeree.

A questo punto la folla scende rapidamente il declivio delle colline e chiude in un cerchio di entusiasmo il Sovrano, che, rispondendo ai saluti e alle acclamazioni, sale in automobile e si dirige verso Marsala.

Alle ore 9 il campo è tornato vuoto e deserto; come rapidamente si erano affluiti i cinquantamila uomini, così altrettanto rapidamente avevano sgomberato per vie diverse.

Ernesto Quadrone

Baluardo dell'Impero

Berlino, 19 notte.

Tra i bilanci tecnici della grande esercitazione militare compiuta e l'attesa sempre più viva del grande discorso politico che il Duce pronuncierà domani a Palermo, è ancora la luminosa isola mediterranea, sono i contatti trionfali del Duce con le sue forti e fedeli popolazioni, è tutto l'insieme degli avvenimenti che vi si svolge, che stanno anche oggi all'ordine del giorno della stampa tedesca.

I giornali rilevano come da tutto l'insieme delle manifestazioni oratorie del Duce si debba ritenere che la Sicilia sia destinata da domani a esercitare una nuova preminente funzione nella vita della nazione, anzi nella nuova vita imperiale della stirpe nazionale italiana. Tutte le parole del Duce pronunziate al contatto delle popolazioni sono state intese a inculcare nelle popolazioni stesse la coscienza fiera di questo nuovo ruolo che è di frontiera, di ponte, di baluardo e di piattaforma imperiale, e a dare loro, inoltre, impegnativamente da parte sua, la corrispondente aspettativa di nuove decisive opere civili destinate a mettere l'isola intera e il livello di vita delle sue popolazioni, all'altezza della nuova funzione.

La *Boersen Zeitung* conclude un suo lungo articolo, intitolato «L'isola imperiale» dicendo che la rinascita siciliana andrà necessariamente di pari passo con la costruzione imperiale italiana, anzi ne sarà la premessa, e sarà la premessa non soltanto di essa ma della vita nazionale stessa in quanto la Sicilia, come chiave mediterranea, è anche la porta, aperta o chiusa, dei due mari vitali italiani, l'Adriatico come il Tirreno. Il viaggio siciliano del Duce ha dunque avuto scopi molteplici. In generale esso ha mirato e si può riassumere nel consolidamento della coscienza imperiale italiana; e per quanto riguarda l'estero le manifestazioni pacifiche del Duce, insieme con quella militare, erano destinate a imprimere, nella maniera più efficace, nella coscienza del mondo la convinzione che l'Italia non poteva rinunciare alla esigenza, per lei naturalissima, della preminenza mediterranea.

Anche altri giornali hanno lunghi articoli nei quali, dopo aver rilevato tutti gli aspetti tecnici del risultato delle manovre, passano a notare come il Duce stesso abbia tenuto a immergere, tuttavia non certamente a sommergere, il significato militare della manifestazione nel bagno vitale delle manifestazioni pacifiche della rinascita siciliana, per cui ha convocato, giorno per giorno, le popolazioni attorno a sè nelle piazze. A Messina, a Catania, a Siracusa, a Ragusa, ad Agrigento, a Trapani e dovunque, dai campi, dalle miniere, dai porti, dagli aeroporti, il Duce ha tenuto sempre a dare la impressione che se la via che conduce alla potenza sono le armi, la mèta, cioè la potenza stessa, è una mèta di pace, di lavoro, di ricostruzione civile.

La *Frankfurter Zeitung* da considerazioni di questo genere conclude, venendo al discorso di domani, col dire che Mussolini ha tenuto a spogliare di ogni aggressività il significato delle manovre. E' utile e sperabile per le trattative che dovranno aver luogo da domani, che in Inghilterra e anche in Francia, ciò sia stato inteso con esattezza. In quanto alla Germania, essa ha assistito e assiste con il sentimento della più viva soddisfazione, a questo sviluppo di cose: non si può minimamente dubitare che un auspicio di distensione italo-inglese sia un auspicio il più propizio possibile anche per l'Europa, la quale quindi guarda in questo momento alla Sicilia come a qualcosa di molto più importante che una semplice espressione geografica.

G. P.

Un'altra nave spagnuola silurata nel Mediterraneo

L'equipaggio è salvo

Istambul, 19 notte.

Giunge notizia dall'isola di Tenedos annunciante che ieri verso le ore 17 un sommergibile di nazionalità sconosciuta, ma che si suppone sia lo stesso che ha affondato la Ciudad de Cadiz, ha silurato la nave spagnuola Armuru carica di grano proveniente dalla Russia e diretta alla Spagna rossa.

Raggiunta dal siluro, la nave ha potuto tuttavia raggiungere l'isola di Tenedos, dove, però, è affondata dopo essersi rovesciata sul fianco. Non si deplorano vittime umane. La nave turca Kemal e due battelli a motore di salvataggio sono stati avvertiti e si sono portati in soccorso dell'Armuru, traendo in salvo l'equipaggio.

Il problema di Palestina

Minaccioso raduno a Damasco di arabi ostili ai piani britannici

Londra, 19 notte.

Informazioni da Gerusalemme tendono a confermare la possibilità di prossimi nuovi disordini in Palestina; i caporioni dei ribelli, secondo una corrispondenza del *Daily Herald*, sarebbero riuniti a Damasco per elaborare un piano di nuova guerriglia. Ve ne sarebbero già 40 ed essi confiderebbero che in conseguenza dell'instabilità politica dell'Irak causata dall'assassinio del generale Bekir sia rilasciato dalla prigione il famoso Fauzi il quale l'anno scorso diede tanto filo da torcere alle truppe britanniche in Palestina. Il giornale citato scrive che [illegible] con enormi e dettagliate carte geografiche e servendosi di informazioni segrete raccolte a mezzo di loro seguaci, i caporioni stanno preparandosi a nuove azioni terroristiche.

I Conti Ciano invitati a Balmoral?

Londra, 19 notte.

Il settimanale *Cavalcade*, riferendo le abitudini di vita di Re Giorgio VI al castello scozzese di Balmoral, dove il Sovrano spesso riceve illustri ospiti stranieri, dichiara che la diplomazia britannica ha ventilato il piano di far invitare a Balmoral, quali ospiti del Re e della Regina, il conte Galeazzo Ciano e la contessa Ciano. Il periodico afferma che i fautori dell'amicizia italo inglese si riprometterebbero i migliori risultati da una visita del conte Ciano e della contessa Edda alla residenza estiva del re d'Inghilterra.

Centocinquanta vittime di un ciclone in Birmania

Parigi, 19 notte.

Giunge notizia da Rangoon nella Birmania che un violentissimo ciclone si è abbattuto sulla regione provocando delle gravissime inondazioni sulla costa birmana. Circa 150 persone sono annegate.

Stasera si inizia il volo per i 6200 Km. della Istres-Damasco-Parigi

Le impressioni dell'asso francese Rossi sui nostri equipaggi: «Macchine meravigliose; piloti di grande classe»

(Dal nostro inviato speciale aereo)

Istres, 19 notte.

Ho atterrato in tempo all'aeroporto di Istres, per assistere agli ultimi preparativi per la più grande corsa aerea del mondo. Il campo, immenso, che pur si perde nella pianura arsa, infocata e deserta, ha una magnifica pista di lancio in cemento, di duemila metri, che permetterà agevolmente il decollo degli apparecchi con il massimo carico.

Ora tutto è pronto. I nostri aerei riposano negli *hangar*, nell'attesa del balzo di 6200 chilometri. Le

partenze, come è noto, avverranno domani, ma l'orario ha subito una modifica che permetterà ai concorrenti di giungere a Parigi in pieno giorno. Alle 20,30 decolleranno i francesi, e cioè un *Bloch* quadrimotore, un *Farman*, un *Typhon* pilotato da Rossi e un *Breguet* pilotato da Codos. Alle 21 decollerà l'inglese Clouston, che porterà l'apparecchio *Comet*, celebre per essersi vittoriosamente affermato nella corsa Londra-Melbourne. Alle 22, infine, decolleranno gli italiani, e cioè sei *S. 79* e due *BR 20*. Il sesto *S. 79*, la partecipazione del quale non era stata ancora annunziata ufficialmente, sostituisce il *Procellaria*, che per ragioni tecniche non potrà trovarsi in linea per la partenza. L'arrivo a Parigi è previsto verso le ore 15 del giorno 21.

I piloti italiani hanno il morale elevatissimo e sperano in una clamorosa affermazione collettiva. Gli avversari più pericolosi saranno Rossi sul *Typhon* e l'inglese Clouston, pilota del *Comet*. Il francese Rossi, dicono, avrebbe voluto tentare di superare tutto il percorso senza scali intermedi, ma le ultimissime notizie informano che l'asso francese avrebbe invece deciso, per ragioni di sicurezza, di atterrare al ritorno a Brindisi o a Roma per un rapido rifornimento. Il tempo oggi è bellissimo. Un forte «mistral» questa sera ha aditto alle migliori speranze per domani.

L'accoglienza e l'ospitalità offerta dai francesi ai camerati italiani è commovente. Bruno Mussolini, che mi ha oggi comunicato tutta la sua fede e il suo grande entusiasmo per l'impresa, è fatto segno alle più spontanee manifestazioni di affettuosa deferenza e cordialità.

Sul campo l'animazione è grandissima. Folle di turisti giungono da tutta la Francia per assistere alle prove e alle partenze di domani. Quando verso il tramonto i *BR. 20* e gli *S. 79* sono usciti dagli *hangar* per le prove di motore, la folla entusiasta e ammirata si è fatta attorno alle macchine e al nostro personale.

Le previsioni, anche dei francesi, sono per una vittoria italiana. Naturalmente, questa corsa, per le infinite difficoltà che oppone, presenta molte incognite, ma il migliore augurio per noi è l'apprezzamento che lo stesso Rossi, oggi il miglior pilota e tecnico francese, ha pronunziato sui nostri equipaggi e sui nostri apparecchi. Egli ha detto, osservando in volo la pattuglia italiana: — *Macchine meravigliose, veloci, stabili e piloti di grande classe.*

Rossi, uno degli avversari più valorosi, ha riconfermato le nostre illimitate speranze.

Maner Lualdi

L'ordine di partenza degli apparecchi

Istres, 19 notte.

La richiesta avanzata dal colonnello Biseo di rinviare al pomeriggio la partenza precedentemente fissata per il mattino, sottoposta all'approvazione dei quattro capi di equipaggio francesi e all'inglese Clouston (nessun punto del regolamento potendo essere modificato senza il consenso unanime di tutti i concorrenti) venne accolta dopo una lunga ma cortese discussione. I francesi infatti non erano tutti d'accordo, ma infine Hirschauer e la signora Jaffeux, rappresentanti l'Aeroclub di Francia, nonchè il comandante De Keyser rappresentante il Ministero dell'Aria, ottennero l'adesione di tutti per le ore di partenza che rimangono fissate come segue:

Fra le 18 e le 20,30 partenza dei quattro apparecchi francesi nell'ordine seguente: 1. capit. Rossi su *Caudron-Typhon* due motori Renault da 200 HP; 2. ten. col. François su *Bloch 160*, quattro motori Hispano da 520 HP; 3. Codos-Arnoux su *Breguet-Fulgur*, due motori Gnome-Rhône da 900 HP; 4. Guillaumet su *Farman 2231*, quattro motori Hispano da 720 HP.

Alle 21, partenza dell'aviatore inglese Clouston Nelson su *Comet*, due motori Gipsy da 200 HP.

Fra le 22 e le 22,30, partenza degli otto apparecchi italiani in quest'ordine: 1. Rovis-Trimboli su *Savoia S. 79* tre motori Alfa Romeo da 750 HP.; 2. Rolandi-Bonini su *Fiat B.R. 20*, a due motori Fiat da 1000 HP.; 3. Gaeta-Questa su *Fiat B.R. 20*, a due motori Fiat da 1000 HP.; 4. Fiori-Lucchini su *Savoia S. 79* tre motori Alfa Romeo da 750 HP.; 5. Tondi-Moscatelli su *Savoia S. 79*, tre motori Alfa Romeo da 750 HP.; 6. Lippi-Castellani su *Savoia S. 79*, tre motori Alfa Romeo da 750 HP.; 7. Cupini-Paradisi su *Savoia S. 79*, tre motori Alfa Romeo da 750 HP.; 8. Biseo-Bruno Mussolini su *Savoia S. 79*, tre motori Alfa Romeo da 750 HP.

La corsa ha luogo senza handicap su un percorso totale di 6190 chilometri, cioè 2920 chilometri da Istres a Damasco obbligatoriamente senza scalo, scalo facoltativo a Damasco e percorso di 3270 chilometri da Damasco al Bourget con scali facoltativi. La velocità prevista degli apparecchi essendo compresa fra 300 e 400 chilometri all'ora, i primi arrivi all'aerodromo del Bourget potranno aver luogo nelle prime ore del pomeriggio di sabato.

Rottura dei rapporti tra Portogallo e Cecoslovacchia

Praga si oppone ad una fornitura d'armi a Lisbona per l'atteggiamento portoghese di fronte alla Spagna nazionale

Lisbona, 19 notte.

Il Ministro degli Esteri pubblica una nota nella quale dichiara che il governo portoghese ha cessato ogni relazione diplomatica con la Repubblica della Cecoslovacchia. In seguito a tale pubblicazione il Ministro del Portogallo a Praga è partito alla volta di Vienna. Il Ministro della Cecoslovacchia a Lisbona è stato informato che la sua immunità diplomatica sarà mantenuta per pura cortesia per il periodo di tempo necessario per fare i preparativi per la sua partenza.

Nel suo comunicato il governo dichiara che secondo l'annunciato piano di riarmo che doveva compiersi in due anni, aveva passato ordinazioni di mitragliatrici alla «Ceskoslovenska Zebrokjovka». Questa ditta però, qualche tempo fa, ha informato il governo portoghese che il governo cecoslovacco aveva rifiutato il permesso di inviare gli armamenti richiesti al Portogallo a causa dell'atteggiamento di questo di fronte al non intervento in Spagna.

Dopo un lungo scambio di note tra i due governi, che non hanno approdato a nulla, il Portogallo si è visto forzato a dilazionare il compimento del suo piano prestabilito e perciò ha deciso di rompere tutte le relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Nel comunicare che il Ministro del Portogallo a Praga ha avuto istruzioni di ritirarsi a Vienna, i giornali di Lisbona informano che gli interessi portoghesi sono stati affidati al rappresentante dell'Italia il quale, debitamente autorizzato dal suo Governo, si è dichiarato lieto di accettare l'incarico.

Il testo del comunicato è accompagnato nella stampa da commenti che pongono in rilievo la necessità per il Governo portoghese di rompere le relazioni con un Paese che metteva in dubbio la sua parola e mancava agl'impegni assunti, sotto i più svariati pretesti.

I giornali rilevano inoltre che la Cecoslovacchia è il grande baluardo russo dell'Europa centrale e vi sono anzi molti che affermano essere essa il vero e proprio aerodromo sovietico. L'ordine di negare le armi al Portogallo, afferma la stampa unanime, è venuto alla Cecoslovacchia da Oriente.

Le spiegazioni di Praga

Vienna, 19 notte.

Il governo del Portogallo ha richiamato da Praga il proprio Ministro Carneiro e risultano così interrotte le relazioni diplomatiche fra i due Paesi, sebbene il governo cecoslovacco non abbia, a quanto pare, l'intenzione di richiamare per il momento il proprio ministro a Lisbona. Causa di questo conflitto è stato il rifiuto opposto da una fabbrica di armi cecoslovacca di fornire al governo portoghese un certo numero di mitragliatrici; alla versione ufficiale, diramata in proposito da Lisbona e secondo la quale tale rifiuto sarebbe stato motivato con argomentazioni politiche che tradiscono la influenza di una terza Potenza, Praga risponde con una netta smentita. Afferma, cioè, che il governo portoghese aveva bensì iniziato trattative per la fornitura di armi con una fabbrica cecoslovacca e si era rivolto a tale scopo anche al Ministro degli esteri di Praga per ottenerne il consenso, ma che essendo risultato che la fabbrica occupata a eseguire l'ordinazione non avrebbe potuto far fronte ad un impegno a termine fisso per un determinato tipo di armi, si era offerto a Lisbona un altro tipo in uso presso l'esercito cecoslovacco e ciò sebbene a partire dal primo agosto il Portogallo avesse escluso la ditta cecoslovacca da ogni concorso di fornitura.

«Nell'offerta di un nuovo tipo in sostituzione di quello richiesto, il governo di Lisbona ha voluto vedere — conclude il comunicato — un rifiuto ed ha ritirato da Praga il proprio rappresentante. Dal canto nostro noi constatiamo che fra Cecoslovacchia e Portogallo non vi sono stati, nè vi sono conflitti sistematici, diplomatici o politici».

E' un caso unico nella storia delle relazioni internazionali che il fallimento di negoziati commerciali porti ad una interruzione formale dei rapporti diplomatici. Nel conflitto è intervenuta con una dichiarazione anche la direzione delle officine Skoda la quale tiene a smentire la notizia secondo cui la interruzione delle relazioni diplomatiche fra Portogallo e Cecoslovacchia sarebbe una conseguenza di una mancata fornitura al Portogallo da parte delle officine Skoda.

La direzione dichiara categoricamente di non avere mai svolto negoziati col governo portoghese per la fornitura di armi a Lisbona.

In una smentita diramata stasera dal governo di Praga si tiene a respingere il rimprovero che la Cecoslovacchia abbia agito sotto l'influenza di una terza Potenza.

Il Ministro del Portogallo a Praga, Carneiro, ha lasciato la Cecoslovacchia già ieri sera, alla volta di Vienna. A Praga è rimasta però la sua consorte che seguirà il marito a giorni.

Episodio disgustoso

Berlino, 19 notte.

Dalla più incondizionata approvazione è accolta in questi circoli la decisione del governo portoghese di rompere i rapporti diplomatici con quello di Praga, a causa del mancato mantenimento da parte dell'alta industria di armamenti cecoslovacca di un contratto di forniture al governo di Lisbona per il suo esercito, con la inaudita motivazione che la fornitura non era ritenuta conciliabile con la politica di non intervento in Spagna a cui la Cecoslovacchia è impegnata.

Tutti i giornali rilevano anzitutto come non sia possibile — come la versione di Praga tenta di fare — distinguere tra una ditta privata di armi e il governo cecoslovacco, sapendosi benissimo da tutti [illegible] che come sia la Skoda e che dietro ad essa e in essa stia quanto di più statale e di più gelosamente statale si possa immaginare in Cecoslovacchia; onde non è possibile far finta di ignorare la scandalosa ragione addotta per l'improvviso rifiuto della fornitura; e non attribuire tutto il valore che essa ha e che la nota portoghese giustamente le attribuisce, di diretta e grave offesa al governo di Lisbona, il quale è, non meno che quello di Praga, impegnato alla politica di non ingerenza e fa parte del comitato e non può quindi ricevere lezioni da Praga. Ma quel che principalmente il disgustoso episodio dimostra è fino a che punto il governo di Praga sia alla mercè della Francia e della Russia sovietica: esso lo è al punto da poter essere ad ogni momento da queste «influenze di terze potenze» — come rileva nettamente la accusa nella nota portoghese — indotto a smentire e ritrattare qualsiasi più solenne impegno e commettere le sconvenienze diplomatiche più inusitate, a non poter più, insomma, disporre della propria volontà — che è del resto quel che accade a tutti i Paesi che mettono il proprio territorio, per trattato, a disposizione degli stranieri; lo è al punto da non poter rispondere più delle proprie relazioni diplomatiche con gli altri Stati, il che vuol dire fino a rappresentare un'incognita e, peggio, un pericolo internazionale.

E' questa la lezione che la stampa tedesca trae dal nuovo e quanto mai istruttivo episodio che ampiamente commenta.

G. P.

Sorpresa a Londra

Londra, 19 notte.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra il Portogallo e la Cecoslovacchia ha prodotto a Londra una vivissima sorpresa.

Domani il «Daily Telegraph» pubblicherà una nota del suo collaboratore diplomatico in cui è detto che l'Inghilterra si rammarica del fatto che il Portogallo incontri difficoltà nella esecuzione del suo programma di armamenti. L'Inghilterra, purtroppo, impegnata, com'è, nella esecuzione del programma proprio, non ha potuto fornire armi al Portogallo che si è visto così costretto a ricorrere a fabbriche di altri paesi. A Londra non si crede — dice lo scrittore — che Lisbona volesse cedere le forniture alla Spagna nazionalista. Quanto alla decisione di rompere le relazioni diplomatiche, in seguito alla impossibilità di ottenere dalla Cecoslovacchia la esecuzione dei contratti, Londra non pretende di ergersi a giudice del contegno portoghese, ma rammenta che il Portogallo si è sempre rifiutato di avviare rapporti diplomatici con la Russia dei Sovieti; data quindi l'accusa mossa alla Cecoslovacchia di essere una dipendenza della Russia, l'azione portoghese è in armonia con il contegno mantenuto fin qui. Londra non condivide però l'accusa che Praga ubbidisca a Mosca. D'altro canto non accetta l'insinuazione che Lisbona obbedisca a Salamanca.

Confusione e contraddizione nelle direttive francesi

Dalla Spagna alla Cina — L'incidente provocato da Praga — In attesa del discorso del Duce

Parigi, 19 notte.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra il Portogallo e la Cecoslovacchia ha prodotto qui parecchia sensazione. Una nota dell'ufficio stampa cecoslovacco tenta confutare il comunicato ufficiale di Lisbona contestando che la causa del rifiuto della forniture delle mitragliatrici chieste dal governo portoghese fosse di natura politica e dichiarando che fra i due governi non esiste, in realtà, nessun conflitto, nè politico, nè diplomatico, ma unicamente un malinteso di carattere commerciale.

Un gesto disgraziato

La nota viene messa in mostra su tutti i giornali della sera. Ma la stampa di sinistra ed in particolare *Ce Soir* ne distrugge l'effetto riconoscendo senza ambagi che la «democrazia cecoslovacca non ha voluto prestarsi ad una impresa di aiuti militari a Franco», confessione la quale illustra anche più del bisogno la legittimità del risentimento portoghese di fronte alla tattica di Praga, per sabotare le ordinazioni del governo di Lisbona.

La *Liberté*, certa del senso dell'ostruzionismo cecoslovacco, osserva che il nuovo incidente prova fino a qual punto Krofta e Benes subiscano l'ascendente dei Sovieti a dispetto di tutte le smentite della stampa ceca alle accuse di bolscevizzazione del paese. Secondo l'organo di Doriot, l'imprudenza dei propri dirigenti ha condotto la Cecoslovacchia ad appoggiare le cause nelle quali essa ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. La sua decisione di rifiutare al Portogallo una fornitura d'armi, precedentemente promessagli, è un gesto assurdo che può soltanto danneggiarla. Le vicende del negoziato rivelano la mano di Mosca ed è significativo che il diniego delle licenze di esportazione dati proprio dal 23 luglio, cioè dall'epoca in cui alla frontiera portoghese cessò il controllo britannico. Poteva il rifiuto di consegnare le armi non assumere, agli occhi del governo di Lisbona, il carattere di un gesto di sfiducia nella correttezza di Salazar?

A giudicare da altri giornali la rottura diplomatica fra le due repubbliche è preoccupante sopra tutto nei confronti dei rapporti fra Praga e Berlino. Le relazioni fra i due Stati, già difficili, non potranno di certo avvantaggiarsi dal nuovo stato di cose ed i pessimisti ne concludono che la decisione del Portogallo costituirà un altro passo innanzi verso la divisione dell'Europa in due blocchi rivali.

Le manovre in Sicilia

Migliori considerazioni ispirano le conclusioni delle manovre in Sicilia ed il tenore del Gran Rapporto del Duce a Calatafimi, nonchè l'editoriale dove l'ufficioso *Giornale d'Italia* lascia presumere quali saranno domani le linee generali del discorso di Palermo atteso in questi ambienti con viva impazienza.

«Quello che si deve rilevare alla vigilia del discorso di Palermo, — scrive il *Petit Parisien* — è la rara posta nell'eliminare tutto quanto avrebbe potuto concorrere a provocare nuovi allarmi in Europa».

Ma l'andamento delle operazioni di investimento di Santander, la precarietà della resistenza che i rossi potranno ancora opporre in questo settore, la necessità allo stesso agente consolare francese in quella città di imbarcarsi con i membri della colonia per rifugiarsi a Bayonne e gli affondamenti di navi spagnole nel Mediterraneo, incominciano ad alimentare qui il malumore che dopo la ultima riunione del Comitato di Londra pareva assopito.

L'*Action Française* accusa il ministro dell'interno di voler sfrattare da Biarritz i rappresentanti delle autorità di Salamanca che vi si trovano, valendosi di pretesti forniti gli dal Ministero della Guerra. L'organo monarchico si domanda che cosa ci guadagnerebbe la Francia se a un provvedimento del genere Franco rispondesse sfrattando dal territorio da lui amministrato i rappresentanti della *Repubblica*. Si vuol forse chiudere del tutto la strada alla possibilità di un mutamento della politica francese verso la Spagna nazionale? Senonchè, lo stesso foglio continua ad occuparsi delle forniture di materiale bellico alle autorità di Valenza e le sue rivelazioni non permettono di pensare che il desiderio di mutare rotta sia nei circoli dirigenti francesi molto vivo. Il gruppo di cui sopra trova la sua espressione caratteristica sulle colonne dell'*Humanité* dove l'Italia è accusata ancora una volta di «voler dettare legge nell'intero Mediterraneo e di dominare tutte le vie di comunicazione della Francia, dell'Inghilterra e degli altri Paesi rivieraschi».

Ma anche il *Temps*, in un articolo di un anonimo collaboratore, dopo aver minutamente illustrato la forte posizione strategica dell'Italia, in possesso di un ininterrotto confine di basi navali che vanno da Taranto a Cagliari, Trapani, Augusta, Tripoli, Tobruck e Leros e i provvedimenti presi dall'Inghilterra per ristabilire, mercè l'acquisto di nuove basi, una situazione troppo compromessa, giunge alla conclusione che, ad onta di tutti i miliardi spesi, Londra «avrà più che mai bisogno dell'appoggio di una flotta francese complementare della propria, potente, bene addestrata, e delle basi relative»; conclusione che sembra stare in strano contrasto con le previsioni rassicuranti qui universalmente accolte e caldeggiate, circa il discorso di Palermo.

In quanto al conflitto nippo cinese, conformemente a quanto vi dicemmo ieri sera, la Francia si associerà alla proposta inglese del ritiro simultaneo delle truppe delle due parti dal territorio di Sciangai. Ma la sua fiducia nel buon esito dell'iniziativa è assolutamente nulla.

Negli ambienti ufficiosi non si manca di notare a ogni buon fine che l'estensione delle ostilità alla grande città internazionale dello Yang Tse non serve nè al Giappone nè alla Cina, il primo di questi due paesi non avendo il menomo interesse a far sì che la propria azioni esorbiti dal settore del nord dove ha le maggiori probabilità di successo e il secondo non avendo più la menoma illusione sulla possibilità di potere, grazie all'entrata in giuoco di Sciangai, obbligare le potenze occidentali a intervenire in suo favore. Ma nè l'una nè l'altra di queste ragioni è abbastanza convincente per alimentare la speranza che i due avversari se ne lasceranno scuotere.

C. P.

Horthy malato di influenza

Budapest, 19 notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Il Reggente Horthy è ammalato di influenza che non ha alcun carattere di gravità. Stamane la febbre era 38,5, a mezzogiorno 37,7. La malattia segue il corso normale e si spera che il Reggente potrà lasciare il letto fra tre giorni».

IL «SAVOIA MARCHETTI S. 79 C. S.» ED IL «FIAT B. R. 20 A.»: i due tipi di apparecchi italiani che partecipano alla grande prova.

Banchiere di Anversa rapinato da due falsi doganieri

Parigi, 19 notte.

Si ha da Lilla che un atto di banditismo di straordinaria audacia è stato commesso la notte scorsa a Mouscron presso la frontiera franco-belga.

Il banchiere Alfonso Van Hecke di 47 anni di Anversa dovendo trattare parecchi affari nella regione di Courtrai si trovava verso le 21,30 sulla grande strada che va da Courtrai a Mouscron in una automobile che procedeva a forte velocità. Improvvisamente il guidatore notò in mezzo alla strada due individui che facevano segno di fermare. Vedendo che portavano il berretto dei doganieri, si fermò. Ricevuto l'ordine di scendere dalla vettura, il banchiere obbedì ma, appena messo piede a terra, uno dei due individui gli lanciò in volto una manciata di pepe. Protetto in parte dagli occhiali, il banchiere tentò di risalire in vettura, ma l'altro gli applicò sul volto un batuffolo di cotone impregnato di cloroformio. Mezzo svenuto, il Van Hecke venne trasportato dai due banditi in una casa in costruzione presso la strada.

Quando il banchiere, rianimato dal fresco della notte, riprese i sensi, constatò di essere solidamente legato alle mani e ai piedi con una catena d'acciaio. Strisciando riuscì a giungere sulla strada e a dare l'allarme al proprietario di un vicino castello che, accompagnato da un domestico, tentò di rompere le catene. Non riuscendovi trasportò il banchiere in un'automobile al prossimo posto di gendarmeria ove le catene vennero segate. Nel frattempo il banchiere aveva constatato che il suo portafogli contenente 200 mila franchi era stato trafugato dai banditi. Le indagini effettuate finora non hanno dato nessun risultato.

Le vittime del Cervino

Due studenti di Praga

Ginevra, 19 notte.

Una carovana di alpinisti svizzeri ha scoperto ai piedi del Cervino sul ghiacciaio di Zmutt due corpi orribilmente sfracellati. Si tratta di due studenti di Praga che erano partiti fin dalla settimana scorsa da Zermatt per compiere la scalata del Cervino attraverso la difficile cresta di Zmutt. La loro scomparsa non aveva destato preoccupazioni a Zermatt dato che si era creduto che i due fossero scesi lungo la cresta italiana dopo aver portato a termine il loro tentativo di scalata. Pietosamente ricomposte, le due salme sono state trasportate a Zermatt.

Un'altra disgrazia alpinistica è avvenuta al Grand Combin dove un alpinista di Losanna è caduto in un crepaccio rimanendo incastrato fra le due pareti a forma di imbuto in così malo modo da non potere essere liberato nonostante l'aiuto datogli da due compagni. Quando questi sono riusciti a fare arrivare sul posto dei soccorsi, il disgraziato era già deceduto in seguito alle ferite riportate.

Il destino di un famoso edificio

Il fuoco ha ragione dei resti del Palazzo di cristallo

Londra, 19 notte.

I resti del Palazzo di cristallo che era rimasto parzialmente distrutto nell'inverno scorso in seguito ad un violento incendio sono stati oggi nel pomeriggio nuovamente preda delle fiamme. Anche l'incendio odierno, alimentato da un forte vento, è stato assai violento sicchè, prima ancora che arrivassero i pompieri sul posto, una gran parte del tetto era crollata. Poichè la demolizione dell'edificio era stata prevista, in ogni modo, per questi giorni i pompieri si sono limitati a circoscrivere il fuoco affinchè esso non raggiungesse gli edifici circostanti.

La R. Pretura di Moncalieri

In data 12 agosto 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

GANDIGLIO ANNA MARIA fu Pio nata a Moncalieri il 26 luglio 1881 ivi residente via Cernaia 5, negoziante in commestibili, per avere il 30-6-1937 detenuto nel suo esercizio in Moncalieri Kg. 2 circa di olio di semi nell'indicazione di olio di oliva.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire 550 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 17 agosto 1937-XV.

Il Canc.: FAILLA.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Labile incanto

Fece fermare la carrozza un po' prima di arrivare ai cancelli della Residenza e, pagato il vecchio vetturino arabo, proseguì a piedi. L'abito da sera che gli aveva prestato il cognato era un poco largo per lui, ma non al punto — si rassicurò — di dar nell'occhio agli altri, ed illustri invitati. Salutò le magnifiche sentinelle e poi le guardie arabe scaglionate a due a due lungo il viale: e gli pareva di entrare in un sogno. Un poco sgomento, si tastava, per rincuorarsi, nella tasca della giacca, il regolare biglietto d'invito: che, del resto, durante tutta la festa, nessuno gli chiederà.

Il viale saliva dolcemente tra altissime palme: il palazzo della Residenza gli apparve, ad una svolta, simile ad una reggia delle mille e una notte: aereo e lieve nelle arcate moresche, ricorrenti per infiniti portici e loggiati, che un gioco sapiente di luci invisibili rendeva d'un tepido pallore lunare. Fontane luminose, come udì, avvicinandosi, frusciavano nella notte; ed in cima ad ogni scalinata, ai lati di ogni portale stavano immoti arabi giganteschi, avvolti in mantellacci d'un rosso di fiamma: e parevano torcie viventi. Per le sale aperte e fastose, per le scalinate, pei cortili e le terrazze sciamava una folla di alti ufficiali, di cadì, di ulema, colle uniformi fastose, i turbanti, i mantelli che l'arma, il rango, o la fede, richiedevano.

Goffredo aggirandosi guardingo per quel giardino incantato, passava di maraviglia in maraviglia. Una orchestra da ballo, da un folto di palme, cominciò ad esalare nella frescura notturna lo scalpito dei suoi ritmi ondosi.

A poco a poco Goffredo si sforzava di vincere la timidezza. Aveva deciso di sentirsi e credersi anche lui, dal momento che si trovava lì, uno dei grandi della terra. «Eccellenza», si diceva, «lieto di incontrarvi! Che ve ne pare?». Finora aveva migrato solitario pei viali; quando cominciò a sentirsi più sicuro di sè, decise di mescolarsi alla gente. Si diresse verso uno dei banchi di rinfreschi che sorgevano, qua e là, sotto pergole fiorite. Nè, tanto ormai si librava in alto, lo angustiava il pensiero che qualcuno potesse riconoscerlo e, umiliandolo, farlo ruzzolar giù, nel suo mondo quotidiano. Era rapito dal labile incanto della fastosa notte.

Fattosi spavaldamente largo tra un crocchio di invitati, si fece mescere una coppa di sciampagna. Stava sorseggiandola con annoiata noncuranza, da gran signore, quando ricevette un urtone, udì uno strillo. Spinta contro di lui da alcuni impazienti una giovane dama, — dall'aria, notò subito, «straordinariamente aristocratica», — si era sgocciolata sul vestito mezzo bicchiere di vecchio Rodi.

— Mi spiace molto, sa?... ma io, veramente... — si scusò Goffredo, e notò, con soddisfazione, che gli era riuscito di dirlo proprio da persona del gran mondo; si capiva benissimo, cioè, che non gliene importava proprio nulla.

— Non ci badi, si figuri! — fece la gran dama. — L'unica seccatura, — aggiunse dopo una pausa, con un tono confidenziale che andò dritto al cuore di Goffredo — si è che contavo mettere quest'abito al prossimo ricevimento dell'Ambasciata di Curlandia a Costantinopoli. Ci verrà anche lei?

— Io risiedo qui — fece Goffredo, con solennità. — Cioè, non proprio qui, — si corresse. — Ogni tanto, naturalmente, devo venire alla Residenza... Ma sto lontano, assai lontano... — Accennò vagamente al cuore dell'Africa, oltre il banco dei rinfreschi. — Governo una delle provincie dell'interno...

La gran dama lo guardò con improvviso interesse.

— Non sapevo che ci sarebbe stata questa festa e non mi sono portato neppure una patacca — si scusò, sorridendo, Goffredo. — Ma che contano le decorazioni, al giorno d'oggi? Io stesso, per i miei subordinati... — Fece un gesto come a dire che, ad un suo cenno, sarebbe stata una pioggia di croci. — Lei è arrivata stamane col «Duca Azzurro?». Una magnifica crociera, a quanto dicono! Il vostro arrivo è il fatto del giorno... e della notte! — aggiunse con galanteria. — Questa festa è data per voi: avete dei pezzi grossi, a bordo, a quanto pare...

— Delle altezze reali. Ma... in incognito!

— Ed io, per caso...?

— Vi ringrazio della supposizione, ma, purtroppo, devo deludervi! Sono solamente la marchesa di Cassagnac... Mi piace girare il mondo. Passo di crociera in crociera... quando non sono rintanata nel mio castello in Guascogna. Una vecchia bicocca. Pittoresca, però.

— E piena di ricordi di famiglia: capisco, — fece Goffredo, coll'aria di chi ben conosce queste situazioni. «Ma guarda un po'» si diceva, «come sono affabili queste grandi dame! E io che le immaginavo altezzose..... Non bisogna proprio mai credere a quel che dice la genterella. Si fa delle idee false; ecco».

— Facciamo due passi, eccellenza? — gli propose la dama.

— Volentieri! Per di qua?... — fece Goffredo, con aria pratica. — Vuole dare un'occhiata al porto? — «Gran cosa» si diceva tra sè, «esser governatori di una provincia nell'interno! Peccato solo che non si avveri tutte le sere... Questa gran dama — si rassicurò — salpa domani col Duca Azzurro. Dunque, niente paura!».

Si erano avviati per un viale in salita, che portava ad un belvedere. Discorrevano animatamente, contenti l'uno dell'altra. Era innegabile che un'atmosfera di simpatia regnava già tra loro. Goffredo apprese con piacere che la marchesa era divorziata. Doveva aver viaggiato molto davvero: conosceva Rio de Janeiro e New-York a menadito, come fossero dei campicelli attorno all'avito maniero. «E che linea, che razza!» si diceva, al settimo cielo. «Giovane, bella e divorziata; chi sa quante avventure ha avuto... Non potevo capitar meglio!». Era proprio una sera d'incanti.

Dal belvedere contemplarono in silenzio la flotta ancorata nella rada; le lame irrequiete dei riflettori frugavano il cielo stellato. Poi ballarono. Poi bevvero, e ribevvero, e ancora ballarono.

Un poco stanchi, accaldati, colla testa turbinosa, a notte inoltrata si rifugiarono sopra un divano celeste, in fondo ad una sala semideserta. Si sentivano ormai vecchie conoscenze. Goffredo trovava la marchesa sempre più bella, più cara: e non gli faceva alcuna soggezione. Non ci fosse stato, in un angolo della sala, un crocchio di alti dignitari arabi — chiazza rosa, azzurra, bianca — l'avrebbe abbracciata. Mentre adocchiava quegli importuni, sperando che se ne andassero, vide, con sgomento, dirigersi dritto verso di loro un segretario della Residenza che ben conosceva. Era stato lui, «il cavaliere», a dargli il sospirato biglietto d'invito; pregandolo: «nel contempo, di pazientare ancora un po' per il saldo di quella fatturetta...». Goffredo si sentì diventar rosso dalla vergogna; per nascondere il suo imbarazzo alla marchesa di Cassagnac, si chinò a raccogliere, sul pavimento, una copia del programma dell'orchestra.

Udì, così reclino, la voce del «cavaliere»: —Vada su un momento, per quella faccenda! — ma non parlava a lui, parlava alla marchesa, al suo fianco: e con che tono! — Un domestico l'aspetta in cima allo scalone, e le mostrerà la strada.

La marchesa si alza, e si allontana senza fiatare.

— La conosci? — fece Goffredo, scandalizzato, al cavaliere. — E le parli così?

— Quella? E' la manicure di prima classe, sul Duca Azzurro. La padrona — così, parlando cogli amici, egli osava chiamare Sua Eccellenza la Residentessa — vorrebbe prenderla a servizio qui a palazzo. Pare che sia un'ottima lavorante. E di bella presenza!

— Già! Un tipo fino: un tipo aristocratico — fece Goffredo. Soffocava.

Poco dopo era ai piedi dello scalone. Quando la bella ragazza comparve, finalmente, in cima alla rampa, le si fece incontro. Non le voleva lasciare il tempo di aprir bocca: — Sono felice! — le disse — felice che sia così! Perchè io... — Abbassò gli occhi, ma poi sentì che poteva farsi coraggio e glieli piantò in faccia, sorridendo. — Io sono il tipografo della Residenza. Non ci crede? Guardi qua! Questo l'ho composto io, colle mie mani! — Svolgendo il rotolo, le mostrò il cartoncino-programma. — Settecento copie. Stemma impresso a secco. Caratteri Garamund... Ma... ha poi accettato di restar qui?

— Sì. Tornerò a prender servizio appena finita la crociera.

— Ed io sarò sul molo, ad aspettarla... E spero che ci vedremo spesso... nevvero, Marchesa?

— Un breve sogno... — sospirò, tristemente, la ragazza.

— Ne faremo degli altri. E che durino! — disse fieramente Goffredo.

Piero Gadda

IL PRINCIPE BALDUINO E LA PRINCIPESSA GIUSEPPINA CARLOTTA fotografati dalla nonna, la regina madre Elisabetta del Belgio, durante una gita in barca nel laghetto che circonda il castello di Laeken.

Le originalità del figlio di Roosevelt

Affonda in mare un'automobile che gli era stata riempita di fiori

Nizza Marittima, 19 notte.

John Roosevelt, il secondogenito del Presidente della grande repubblica stellata, decisamente ha orrore dei fiori. Lo ebbe già a dimostrare alcune sere or sono al sindaco di Cannes Pierre Nouveau allorquando questi, terminata la battaglia floreale notturna, sicuro di fare al giovane un gesto gradito gli offrì un magnifico cestino contenente le più belle rose della Costa Azzurra.

Il recalcitrante giovane declinò l'offerta con un gesto tipicamente nord-americano, rinfrescando con la sua bibita i fiori e il sindaco il quale si ritirò molto dignitosamente. Qualcuno degli astanti prese la cosa sul tragico: altri disse che il gesto era di un esuberante diciassettenne, per altri fu il via di un indiavolato can can. Ma ci fu anche chi volle pungere la suscettibilità di John Roosevelt riempiendogli l'auto, che attendeva fuori del Casinò, di fiori di tutte le specie.

Oggi, solamente a tre giorni dalla partenza di Roosevelt, se n'è conosciuta la reazione. Alcuni pescatori avevano rinvenuto ieri in fondo al mare poco distante dalla Croisette un'automobile. Avvisata la polizia, oggi si è riusciti a riportare alla luce il veicolo. Dalle indagini subito iniziate — si supponeva un delitto o un suicidio — che cosa si è potuto scoprire? Che la macchina, targata T.T. 875 apparteneva al giovane John Roosevelt. Il resto si comprende.

ITINERARIO PADANO

Fantasia dell'architettura a Casale Monferrato

CASALE, agosto.

Casale è la prima città padana che si apre sulla grande pianura. Le dolci medievali colline del Monferrato sono lì dietro; più lontano è l'Alpe e il Monviso. La città è in piano, costruita con … una città della pianura, cioè con tutto quanto richiede d'intelligenza, di fantasia, di misura, una città piana. Si sa che gl'italiani hanno il genio urbanistico, da genti comunali e cittadine. La pianta della città di Casale è quanto v'è di più urbano, e il piccone vi avrebbe poco da fare.

Attorno alla chiesa

Vi sono città in piano che seguono la squadratura del solco e del campo: è la maniera più semplice di risolvere il problema; queste città danno l'idea dell'infinito e del non finito. Casale si avvolge a chiocciola intorno al suo centro, rompendo ogni rapporto con l'uniformità del piano. Le sue strade vanno come passaggi d'una grande fortezza; girano come un ragionamento intorno a un centro. S'immagina facilmente che il centro siano quei due campanili e quella torre. Ci si accorge da vicino che i due campanili sono anch'essi due torri. Il Duomo fu la prima fortezza di questa città fortificata sino all'Ottocento; fu essa una chiesa fortificata al modo di quella di Vercelli, del Duomo di Arles e di Saint-Nectaire in Francia. Siamo poco dopo il Mille. C'era una comunità di fedeli sulla pianura e una chiesa; sui ricordi di questa chiesa si può immaginare qual'era la vita in questi centri della pianura non ancora prospera, infestata dalle acque e dalle invasioni. Nell'architettura più tarda, del gotico e del rinascimento, queste torri si assottigliano, diventano motivi ornamentali, sono appena un ricordo della primitiva funzione: tutte le cuspidi ai lati delle facciate delle chiese, saranno ancora per alcuni secoli il ricordo di quelle chiese fortificate. Ultimamente, nelle chiese costruite in stile funzionale, i ricordi di quelle torri sono riapparsi come decorazione. Tanto è vero che in architettura non si può prescrivere nulla in nome della stretta ragione.

Ho cercato inutilmente di dove prenda il suo nome Casale. Immagino: da casolare, casale, riunione di più case in aperta campagna. Il suo modello sarebbe insomma la fattoria, e su questo è cresciuta una città signorile: le belle fattorie che nella campagna aperta fanno ombra, frescura, riparano dal vento e dal gelo; Casale è la grande signorile fattoria della pianura padana: non ha perduto quel senso, e tutto vi è estremamente urbano e naturale insieme. Al modo del vino dei suoi colli. Esso ricorda la vite e l'uva, il sapore dell'acino legnoso, l'odore del pampano, l'asprezza della foglia e del graspo, l'umore dolce e immenso della polpa nella buccia forte e densa; e tutto insieme è il vino nobile e importante. Così è Casale. Quando la si sarà ben visitata, ci si accorgerà che è profonda e vasta nel suo interno come una ricca fattoria, una fattoria da racconto, da romanzo, da stampa antica.

Mattoni

Il mattone, che è l'elemento costruttivo della pianura, è stato trattato qui come se i diversi architetti avessero avuto davanti agli occhi l'effetto che può produrre un cumulo di mattoni considerati nell'insieme, come un solo blocco di marmo o di pietra. Spesso l'aspetto è quello spoglio e nudo di certe strutture di monumenti romani di cui è rimasta l'ossatura di cotto, colonne e capitelli. Rinascimento e Barocco elaborano a Casale il medesimo mattone e ne cavano effetti ognuno a suo modo: l'uno un effetto di massa, di piena; l'altro di scena e di colore, con tutte le varietà di tinte d'un campo di grano. Alla fine, l'effetto è d'un materiale prezioso. Quando si saranno visitate dieci città padane costruite di mattone, si avranno dieci sentimenti diversi. Ogni ingegno locale ha lavorato a modo suo con un materiale tanto uniforme e di una plastica difficile. Ed è un sentimento speciale, vedere apparire sull'orizzonte queste città di cotto; le torri sono diventate colore del ferro, il vento ha scolorito certe sommità di facciate d'un colore rosa antico. Hanno qualcosa di carnale. Tutti quei rettangoli di mattone posati l'uno sull'altro, nelle più difficili combinazioni, non soltanto nella squadratura della torre, ma arrotondati nella colonna, frastagliati nel fregio, sfrangiati nel capitello, e punteggiati nel grigio della calce; danno l'idea della immensa fede e pazienza dell'uomo, della sua diligenza e delle sue qualità d'invenzione più originali. Le architetture salgono al cielo accompagnate dal sentimento di questo ritmo sonoro del mattone posato l'uno sull'altro. Lungo le strade che tagliando a raggiera il cerchio del centro, si allontanano verso la pianura, verso l'infinito, gli edifici di mattoni coi loro scabri ornamenti, i capitelli e le rimase che alle intemperie sono diventati d'un rosso antico seguendo tutta la facciata, acquistano risalto nel grigiore della strada che si confonde lontano coi verdi pallidi dei gianchi, l'argento dei pioppi. Alla fine il mattone è il colore stesso della città; è la città.

Cortili e piazze

A Casale gli edifici hanno spesso due uscite su due strade parallele. Fra l'una e l'altra, la corte è vasta, ariosa, ombrosa, riparata: … che dà la pianura. Si direbbe che gli architetti, non trovando appigli esterni per variare le loro costruzioni, abbiano eretto questi palazzi come altrettante variazioni per scavare interni, e inventato una natura artificiale, sofisticata, tra affreschi, colonne, pietre, fontane, quegli angoli di natura e immagini di vita rustica. I cortili sono ampi e profondi; l'occhio vi trova quello che cercherebbe invano nella pianura. Tutto vi acquista colore e movimento, anche l'ingresso che sale lievemente in pendio e che basta a dar moto a tutta la scena. Spesso il cortile sembra a sua volta un esterno di quelli che si dispongono in teatro per figurare una strada o una piazza raccolta; le finestre si aprono sui cortili come logge barocche, profonde come le logge dei teatri settecenteschi. Davanti alla pianura spalancata, Casale è un mondo intimo; vive nell'ombra dei suoi cortili luminosi come in una natura fatta artificialmente, un ripiano ombroso, una valletta, una fattoria alpina, quali li avrebbe disegnati uno scenografo per un ballo di corte.

In questo sistema chiuso, e nello stesso tempo vasto e spazioso di Casale, si aprono d'un tratto piazze bianche enormi con una modesta cornice architettonica intorno; sono le piazze in cui la pianura prende il sopravvento, le piazze dei mercati e delle …; qui si potrebbe essere egualmente a Piacenza o a Ferrara o a Bologna; qualcosa vacilla nella memoria in piazze come queste, deserte, vaste, con lo sfondo d'un muro di mattoni. Non è soltanto la piazza padana, questa, ma la piazza delle città di pianura in genere; viene fatto di ricordare qualche luogo simile in città dell'Oriente, dove nel fitto delle vecchie città tartare e mongoliche si spalancano di questi spiazzi che paiono tanto più strani quanto più le città sono fatte con la struttura rigorosa d'un tempo. A Casale è la piazza del Mercato e quella intorno alla Fortezza; un'altra si trova dietro il Palazzo Farnese a Piacenza. Sono composte di pochi elementi, un vecchio palazzo da una parte, o un muro di vecchio mattone, una fila di case basse sul fondo chiaro e non lastricato della piazza dove la polvere d'estate e la neve l'inverno ricordano la pianura; sono una lacuna e uno strappo nel ragionamento rigoroso della città ben costruita, e hanno il loro fascino.

Tramonto sul Po

Oggi Casale dà essa sola un terzo della produzione italiana del cemento: 3 milioni di quintali all'anno. Rosa e rossa nella sua parte vecchia, è circondata dalle cave grigie del cemento, dall'aria grigia, dai grigi camini delle sue più che venti fabbriche. La città ancora, coi suoi cubi di cemento, sembra aver tutto con quello che fa, e significare che questa è la vita e che è inutile arrabattarsi dietro l'antico e il falso antico: la cosina, i giardinetti, i pochi alberi, il sole quando c'è, e l'ombra dei giardini pubblici.

E il paesaggio sul Po. Il sole tramonta sullo scenario dei dolci colli e dei monti lontani. La pianura di là dal Po gonfio, è animata da qualche albero secolare che si alterna ai castelli di ferro dell'alta tensione; qualche barchino va da riva a riva strisciando sul filo della corrente; una dozzina di imbarcazioni sono attraccate al greto del molo. La piazza del Castello è da questa parte, dove termina la città sullo spettacolo delle nuvole fantastiche attorno ai monti; la piazza è enorme; una prospettiva di case animate da una chiesa, affluente sul biancore della piazza come se si specchiassero su una superficie lacustre; o avi ricordo d'un tempo di mezzo, familiare, dopo la grande epoca dei palazzi, prima di questa rigida e liscia epoca del cemento.

Corrado Alvaro

UNA DELLE PIU' BELLE VIE del quartiere della Concessione Internazionale a Sciangai.

Libri ricevuti

J. W. GOETHE: «Faust» prima parte traduzione di Gino Ercole Villani. Ed. La Prora, Milano: L. 15.
CESARE FRACCARI: «Viaggio in Africa Orientale». Ed. La Prora, Milano L. 8.
ALFREDO SALONI: «G. F. Herbart», due volumi (La Nuova Italia ed., Firenze) L. 24.

Bianco e nero al Lido

I segreti del corpo umano resi visibili sullo schermo

Il divo dei corti metraggi: il film scientifico tedesco - I successi di tre ragazze molto in gamba

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 19 notte.

Nelle Mostre precedenti i piccoli film, i cosidetti «corti metraggi», erano sovente gli scavezzacolli della famiglia. Disney era sempre il più spensierato; ci era sempre un amore — come dicono molte donne d'un cane, d'un panino al caviale, del Tintoretto. Fischinger, con le sue ridde colorate, rimbalzanti sui ritmi d'uno Strauss o d'un Dukas, era il più pretensioso, badava a ricordarvi ogni tanto, con degnazione, io faccio dell'avanguardia. E l'avanguardia e l'eccezione si sbizzarrivano sovente in filmetti di dieci o dodici minuti, accolti da fischi feroci o da applausi convinti. Quest'anno, bonaccia. Disney continua a deliziarci puntualmente, anche se talvolta vi si riveli una cifra; e negli altri, un livello quasi comune: si fa il documentario per il documentario. L'accuratezza delle riprese e del montaggio sono quasi sempre assai meditate: l'assunto divulgativo è preso di petto, ogni metro di pellicola deve dire qualcosa d'accessibile a tutti; e si giunge così, tanto per citare brevi film non tedeschi, alla perfezione della *Symphonie graphique* o alle ampie cadenze di *Atlantic Sud*. Perchè i tedeschi, nei brevi documentari scientifici, appaiono senz'altro imbattibili, grazie soprattutto al «Reparto Culturale» dell'Ufa. E' il reparto che sforna i film didattici per le scuole e le università tedesche. Potete ben credere a quale rigore scientifico siano ispirati; ma l'organica chiarezza dell'esposizione è talmente perfetta da rendere questi filmetti accessibili anche a chi possegga un'assai modesta cultura. *La vita sensibile delle piante*, *Uno sguardo sull'universo*, *Il mistero della vita* sono piccoli miracoli d'indagine, di metodo, d'accorgimenti: ma il più vero miracolo, che stasera ha strappato un subisso d'applausi, è in dodici minuti di proiezione intitolati *Raggi Roentgen*, il più bel film scientifico che il cinema mai abbia fino ad oggi prodotto, in alcuni istanti più avvincente d'un romanzo, in altri più allucinante d'un perverso poema. Saprete certo che siano i raggi X. Saprete anche che di una radioscopia si ha facilmente il documento fotografico. Orbene, questi tecnici si sono prefissi di accoppiare il cinema alla radioscopia; e vi sono splendidamente riusciti. Sullo schermo, che dopo un po' vi ossessiona, vedete l'interno d'un corpo umano in azione; estrema e industre fragilità della giuntura d'un gomito, del flettersi d'un ginocchio. Soavi mani affusolate che lavorano all'uncinetto, diventano un'orrida e mirabile visione di carpi e metacarpi che comandano falangi e falangette nel minuzioso, impeccabile macchinario d'una macabra officina. E che dire, poi, di ciò che diventa il gesto del pettinarsi, del porre un po' di cinabro alle labbra? Sarebbe già stata una bella vittoria, avervi potuto offrire queste immagini; ma s'è fatto di più. Si sono resi impenetrabili ai raggi X, con soluzioni adatte, cibi liquidi e solidi: ed allora la deglutizione, che inconsciamente fate per un sorso d'acqua e per un po' di pane, che qui vi appare come nessuno potrebbe spiegarvi con parole e con grafici: quel po' d'alimento giunge dal palato allo stomaco in un incredibile complessità armoniosa d'azioni e di reazioni. Si è resa impenetrabile ai raggi X l'aria che un organismo normale respira; ed ecco allora, man mano che l'inspirazione avviene, disegnarsi, sulla pulsante nebulosa dei tessuti, i bronchi e i polmoni fino agli estremi più capillari. Ma s'è fatto ancora di più. S'è accoppiata la ripresa sonora a quella visiva; ed è allora il complesso della sibilazione, svelato da quel fantasma che per i raggi X è un essere vivente; ed è ancora il complesso dell'immane sforzo che un apparato respiratorio deve compiere, per dar voce a una tromba. Infine, come se tutto ciò non vi bastasse, si è ancora riusciti ad amplificare i suoni delle radioscopie cinematografiche; e di un cuore umano, che vedete pulsare, vi giunge, amplificato mille volte, il rombo tenace, ogni volta regolato e conchiuso come da una valvola guardinga. Raramente, con qualsiasi altro mezzo espressivo, s'era data all'uomo una così netta sensazione della sua fragilità infinita. Qualunque possa essere il significato artistico dei film tedeschi a questa Mostra, basteranno certo i documentari scientifici a rendere l'attuale partecipazione tedesca d'un interesse eccezionale. *Raggi Roentgen* è dovuto alla collaborazione del reparto Roengten (prof. Janker) e della clinica chirurgica (prof. Von Redwitz) dell'università di Bonn con il reparto culturale dell'Ufa e con l'ufficio per il film didattico presso il Ministero dell'Educazione del Reich.

***

Three smart girls, che vedrete con il titolo casalingo e bonario «Tre ragazze in gamba», è una bella boccata d'aria pura, un bel sorso d'acqua fresca. Una nuvoletta candida, lieve; e deliziosa. Nel crescente affermarsi della commedia cinematografica americana questa ci appare tutta umana e trasparente, con una grazia latina. Non per nulla soggetto e sceneggiatura sono di un'italiana, Adele Comandini. Questo film adorabile è un'altra riprova che, per un film, non è necessario un macchinoso soggetto; è la sceneggiatura che deve ravvivarlo, non imbottirlo. Questo lo si racconta in quattro parole. Joan, Kay e Penny vivono con la madre in Isvizzera, da quando loro padre, parecchi anni prima, si è separato dalla moglie. Vita lieta e serena, delle tre americane sul lago dei Quattro Cantoni. Giunge d'un tratto la notizia che quel farfallone d'un papà s'è incapricciato d'una quasi avventuriera, che è giovane e bella; e vuole addirittura sposarla. Le tre ragazze — la maggiore di diciannove anni, la minore di quindici — imbastiscono in quattro e quattr'otto la loro congiura. Che i quattrini che darà loro la vecchia governante piomberanno tutte e tre a New York; e faranno il possibile e l'impossibile per mandare a monte quel matrimonio. Le peripezie, i piccoli trionfi e i piccoli scacchi, fino alla vittoria finale, costituiscono il film, uno dei più divertenti, nel significato migliore della parola, che mi ricordi d'aver visto. Ciò è dovuto anzitutto alla sceneggiatura, instancabile nel dipingere tipi e ambienti, nell'escogitare trovate e trovatine; poi alla interpretazione, tutta affiatata, tutta fluida; e infine alla regia, di Henry Koster, sempre agile e sagace. L'eroina del film è Penny, la piccolina quindicenne, la rivelazione di Deanna Durbin, un'attrice di sedici anni dalla deliziosa voce di soprano. Risate e applausi a non finire, in questa riuscitissima serata conclusa da *Processions et Carnevals*, un documentario belga.

Mario Gromo

Deanna Durbin, Nan Grey, Barbara Reed e Charles Winninger nel film «Tre ragazze in gamba» (Stati Uniti).

Deanna Durbin, la quattordicenne prodigio interprete del film «Tre ragazze in gamba» (Stati Uniti).

Alla ricerca di Levanevski
Tentativi senza esito

Mosca, 19 notte.

I tentativi continuati anche tutt'oggi per mettersi in contatto colla radio dell'apparecchio di Levanevski non hanno avuto risultato. Gli aeroplani destinati alla ricerca degli aviatori scomparsi si spingono sempre più a nord. Il rompighiaccio «Krassin» ha levato le ancore da capo Schmidt diretto a punta Barrow.

L'aviatore canadese Bob Randall che era partito alla ricerca dei transvolatori russi ha fatto ritorno alla base di partenza a Fairbanks. Egli ha dichiarato di aver atterrato all'isola Barter dove quegli indigeni gli hanno detto di aver inteso un rombo di motore di aeroplano quattro giorni or sono. L'isola di Barter è posta a 300 miglia da Fairbanks ed a 175 miglia dalla linea della rotta che dovevano seguire gli aviatori russi.

CRONACA CITTADINA

Problemi della "Carrozza di tutti,,

Tramvieri e pubblico possono collaborare

Delle lettere di lettori su argomenti tramviari, che abbiamo nelle note precedenti promesso e cominciato a spulciare, qualche altra merita l'onore del pubblico riassunto. Continueremo dunque l'opera.

E' stato accolto con vivo compiacimento l'orologio sulle nuove vetture, e quel che più conta, esatto: qualcuno però avrebbe preferito (perchè poi preferito? non vediamo alcuna incompatibilità) una pianta topografica meno schematica, con l'intera rete cittadina; e qualche altro una pianta dettagliata della sola linea, ma con le zone adiacenti, e l'indicazione dei numeri civici delle case: prezioso aiuto, che spesso anche il fattorino meglio informato non sa fornire. Le due proposte non potrebbero coincidere?

Confusamente avvertito, ma degno di essere sviluppato, è quello che potrebbe chiamarsi il problema della logica, o della razionalità. Il pubblico lo sa cogliere nei confronti del servizio: noi integreremo l'opera nei confronti del pubblico.

Che la logica sia sovente calpestata, è un fatto innegabile. Illogico è il tram che, giunto al capolinea in ritardo, ne riparte seguito a ruota dal successivo, che rispetta l'orario. Naturalmente il primo, dopo tanto intervallo, fa lunghe soste per caricare la folla accumulatasi nell'attesa, senza poter saltare una sola fermata: e così non solo aumenta il ritardo proprio, ma fa ritardare l'inseguitore. Solo abbassando un apposito cartellino «fuori servizio», e compiendo il primo tratto senza fermate e senza caricare altro pubblico che quello salito al capolinea, potrebbe ricuperare una parte del ritardo, a vantaggio dei passeggeri che aspettano oltre, e senza sacrificare quelli del primo tratto, serviti dal tram che parte immediatamente dopo.

Illogico è il tram che, trovandosi in anticipo sull'orario, prende nell'ultimo tratto un'andatura da lumaca sofferente di gotta, per giungere in orario al capolinea, dove un personaggio gallonato vigila sull'orologio alla mano. Questo rispetto puramente formalistico dell'orario, mentre non giova ai passeggeri in partenza, che praticamente non esistono nell'ultimo tratto della linea, ha per unico effetto di esasperare i viaggiatori in arrivo, i soli dei quali il servizio dovrebbe preoccuparsi in prossimità del capolinea terminale.

Illogico ed eccessivamente zelante è il bigliettario che si rifiuta di rinchiudere la porta alle spalle del distratto o dell'inesperto o del forestiero che è salito dalla parte dell'uscita (qualche volta si tratta di un ritardatario che ha fatto una lunga rincorsa, o di una mamma con una nidiata di bimbi in braccio, come appunto un lettore ci segnala). In questi casi, l'opera di persuasione perchè il viaggiatore ridiscenda e risalga da davanti è sovente lunga e laboriosa, perchè il malcapitato, non tanto per la seccatura o per il bagaglio o per l'affanno della corsa, quanto per l'impressione di essere pubblicamente processato dall'emerito funzionario, sovente reagisce e tien duro: e chi paga il fio della sua distrazione sono gli altri innocenti passeggeri, che non è detto siano sul tram soltanto per ammazzare il tempo. Più razionale sarebbe, per queste lievi violazioni — che non è il caso di elevare a «tabù» — una piccola ammenda, per esempio l'obbligo di munirsi di doppio biglietto: meno imbarazzante pel protagonista che la filippica del bigliettario, più utile per l'azienda e più spiccio per tutti.

Ma accanto a questi piccoli rilievi che riguardano il servizio, è ben amaro il pubblico di non poter fare anch'esso qualche progresso in fatto di raziocinio e di logica tramviaria?

La prova di questa possibilità è data tutti i giorni, su tutte le vetture a sedili longitudinali, dallo spettacolo delle otto persone che occupano il posto di dieci, senza che ad alcuno venga in mente di godere il mezzo spazio vuoto spostandosi a destra o a sinistra per far posto al passeggero in piedi. Se si tratta di una graziosa passeggera, si preferisce cedere impulsivamente la propria porzione di purgatorio, piuttosto che compiere questo piccolo sforzo di raziocinio distributore.

Alla categoria degli irrazionali appartengono inoltre quelli (e specialmente quelle) che quando il tram sta fermandosi suonano il campanello, perchè senza aver compiuto personalmente questa funzione non par loro d'avere il diritto di smontare — e magari il manovratore interpreta la suonata come segnale di ripartenza. Le persone corpulente e tarde che, appena il tram è partito dalla fermata precedente, si precipitano alla porta d'uscita per la successiva, dove il premurato uomo d'affari che sarebbe balzato a porta mezza aperta per rincorrere il tram coincidente, deve assistere impotente alle loro operazioni di sbarco. Quelle che, per salire, si mettono a correre parallelamente al tram che sta fermandosi, oltrepassando largamente il punto dove effettivamente si fermerà, per scarsa fiducia nei suoi freni, facendosi disordinatamente largo a gomitate tra la folla sostante al punto giusto. Quelle che, discese, si tengono per qualche secondo al mancorrente metallico, impedendo la chiusura delle porte.

Sorvegliandosi, osservando, ricordando che il tram è — oggi come mezzo secolo fa — la carrozza di tutti, anche il pubblico può collaborare a perfezionare e snellire un servizio che, specialmente in fatto di scelleze, non rifiuterà il dono.

I Salesiani di Sciangai in salvo

Alla Direzione generale delle Opere di Don Bosco è giunto ieri da Sciangai il seguente telegramma:

«Salesiano Ricaldone, Torino. - Fontana comunica che i Salesiani e [illegible] sono salvi finora. - Consolo generale Neyrone».

Il sacerdote Ernesto Fontana è il direttore dell'Istituto Don Bosco di Sciangai. Di lui parla ampiamente il nostro corrispondente speciale da Sciangai, Cesare Gamberini, nel servizio [illegible] pubblicato ieri sulla *Stampa Sera*.

Il ritorno delle truppe dalle esercitazioni

I Reggimenti di stanza a Torino hanno fatto ritorno ieri mattina in sede dalle esercitazioni che si sono svolte nelle scorse settimane. A bandiere spiegate in perfetta formazione le truppe hanno percorso le vie della città seguite nel loro cammino da una folla di popolo che le ha festosamente acclamate. Il 90° Fanteria proveniente da Pianezza è rientrato alla Caserma Pietro Micca, percorrendo corso Tassoni, corso Francia e via Cernaia: lungo il percorso nella importante arteria cittadina è stato fatto segno a calorosi applausi da parte della folla che si è adunata lungo le strade. Spettacolo sempre entusiasmante quello delle truppe sfilanti in perfetto ordine; il popolo che è particolarmente sensibile per simili manifestazioni ha detto ai Fanti tutto l'amore che porta per il nostro glorioso Esercito.

Da Alpignano e Collegno percorrendo i corsi Francia, Vittorio Emanuele e Vinzaglio è rientrato alla Caserma Monte Grappa il 92° Fanteria, ed il Reggimento di Nizza Cavalleria che giungeva da Volpiano, attraversata la Barriera di Milano ed il centro della città, per corso Stupinigi è giunto alla Caserma Morelli di Popolo dove ha sede. Il 4° Bersaglieri era già giunto nel pomeriggio di ieri l'altro. Il 1° Reggimento di Artiglieria d'Armata è giunto invece in mattinata per ferrovia ed ha fatto ritorno alla Caserma di corso Valdocco. Anche a Rivoli ed a Venaria Reale sono rientrati i reggimenti che hanno sede in quelle sedi e cioè il 91° Fanteria ed il 5° Artiglieria Superga.

Il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Grossi, ed il comandante la Divisione, generale Pacini, si sono recati ad incontrare i reggimenti lungo il percorso da essi compiuto per far ritorno alle rispettive Caserme. In ogni parte della città il ritorno delle truppe è stato accolto con fervide manifestazioni del popolo di appassionato amore per l'Esercito su cui poggiano le fortune della Patria.

Una benemerita attività dell'Ordine Mauriziano

La prossima celebrazione del quarantennio di fondazione del giardino botanico alpino Chanousia

Per iniziativa del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano verrà solennemente ricordato, il 25 di questo mese, il quarantennio di fondazione del giardino alpino Chanousia, creato il 29 luglio del 1897, dall'abate Pietro Chanoux che per molti anni fu Rettore dell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo.

A quarant'anni dalla sua morte la figura dell'Abate Pietro Chanoux è tuttora viva nel ricordo degli appassionati della montagna e degli studiosi e innamorati della flora alpina. Il giardino botanico ch'egli ideò e creò or sono quarant'anni e che dal nome del fondatore s'intitola «Chanousia» è pur sempre oggetto di ammirazione da parte di quanti — italiani e stranieri — transitano per il Colle del Piccolo S. Bernardo od appositamente vi si recano per ragioni di studio. La sollecita cura dell'Ordine Mauriziano, che assicurò l'esistenza di quello che fu il primo giardino botanico alpino costruito in Italia ed è tuttora il più alto fra quelli esistenti in Europa, ed il fervido intelligente zelo del prof. Lino Vaccari, il continuatore ideale dell'opera di Pietro Chanoux, hanno consentito di dare un sempre maggiore sviluppo all'importante raccolta della flora alpina che comprende ora oltre duemila piante originarie della zona o colà trapiantate dai vari gruppi montani dell'Italia e di fuori. Importanti sono stati in questo lungo periodo i risultati scientifici ottenuti, sotto la guida del prof. Vaccari, da studiosi ospitati nel laboratorio di botanica alpina di cui, 15 anni or sono, la munificenza di Marco De Marchi dotò la Chanousia.

Le varie vicende della Chanousia sono ora rievocate dal direttore generale dell'Ordine Mauriziano, Domenico Lanza, in una memoria pubblicata nell'imminenza di queste importanti cerimonie commemorative. Da questo opuscolo abbiamo tratto l'eccezionale documento fotografico, che pubblichiamo, che risale al 1889; in quell'epoca infatti fu presa la fotografia che ci mostra Giosuè Carducci all'ospizio avendo alla sua destra l'abate Chanoux. Questa monografia del cav. di Gran Croce Domenico Lanza è singolarmente pregevole per la storia di quest'importante istituzione che l'Ordine Mauriziano con la sua benefica attività conservatrice e tutelatrice ha veramente legato a sè.

Mercoledì prossimo sarà solennemente ricordato, con l'intervento delle autorità e di studiosi italiani e stranieri, il quarantennio della Chanousia ed il quindicennio del «Laboratorio di botanica alpina» intitolato a Marco De Marchi. Verrà in questa circostanza scoperta una targa, opera di Edoardo Rubino, che eterna nel bronzo l'imagine del De Marchi; e la Società botanica italiana terrà lassù una importante riunione scientifica. L'occasione è opportuna per segnalare anche questa attività del benemerito Ordine Mauriziano che dalla nostra città opera in vasto settore della vita nazionale con molte opere di carità e di scienza, mantenendo così elevato il prestigio delle sue più nobili tradizioni.

Figli di italiani all'estero di passaggio a Torino

Ieri sera, con notevole ritardo sull'orario, sono giunti alla stazione di Porta Nuova con il treno proveniente da Modane, 272 figli di italiani all'estero diretti a Roma per partecipare al Campo Dux.

Alla stazione di Porta Nuova si trovavano ad attendere i giovani viaggiatori il comm. Berretta per il Prefetto, il col. Russi per il Federale, il rag. Canova per il conte Giordano rappresentante dei Fasci all'estero, il rag. Conterno dell'O.N.M.I. e numerose Donne Fasciste dei Gruppi «Scaraglio» e «Bazzoni». Ai giovani ospiti furono distribuiti cestini da viaggio e rinfreschi. I giovani sono ripartiti per Roma con il treno delle 21,25.

UNA RARA FOTOGRAFIA: GIOSUÈ CARDUCCI A FIANCO DELL'ABATE CHANOUX

Il discorso del Duce

Ricordiamo che oggi, alle 17,45, presso la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento in piazza Carlo Alberto, presso tutti i Gruppi Rionali, la sede dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, nella Galleria de La Stampa alla sede del Dopolavoro Fiat, dall'autocarro radio del Dopolavoro Provinciale in piazza San Carlo, dalle agenzie e dai negozi radio e nelle officine sarà diffuso con potenti altoparlanti il discorso che il Duce pronuncerà a Palermo.

Queste disposizioni non si riferiscono soltanto alla città, ma anche alla provincia: ogni più piccolo centro, avvalendosi dei mezzi a propria disposizione, darà alla popolazione la possibilità di udire la voce del Capo.

Il Federale visita le colonie elioterapiche sulla collina torinese

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha visitato tre colonie elioterapiche continuando la sua azione ispettiva e di vigile controllo. Verso le ore 17, Piero Gazzotti si è recato alla Colonia dell'Eremo, che è stata generosamente offerta alla Federazione dall'ing. Boggio, in memoria della madre signora Margherita Boggio Ramella che il figlio ha voluto onorare con una così elevata opera di bene. La bella Colonia sorge sul piazzale dell'Eremo e accoglie dai paesi vicini bimbi che godono così i vantaggi di una sana vita all'aria aperta. Il Federale ha visitato la bella costruzione, il vasto dormitorio, il luminoso refettorio e la cappella sistemata nell'antica torre dell'Eremo. La Colonia è perfettamente dotata di tutti i servizi necessari ed il suo funzionamento è sotto ogni aspetto ottimo. Il Gerarca si è trattenuto con le Piccole Italiane ospiti in questo secondo turno ed ha offerto loro dei giuochi, accolti con vive manifestazioni di gioia. Poco dopo Piero Gazzotti è giunto alla Colonia «3 Gennaio», l'imponente opera che onora il Fascismo torinese.

Il Federale si è recato prima al padiglione Arnaldo Mussolini, ove sono raccolte duecento bimbe che lo hanno ricevuto con affettuosissime manifestazioni. Quindi è asceso nel piazzale dell'Impero, ed alle 600 bambine della «3 Gennaio» ha offerto i doni portati per esse. Ha quindi avuto luogo un saggio di ginnastica ritmica di assieme, durante il quale le bimbe hanno dato prova della loro preparazione: infine le Piccole Italiane al «rompete le file», seguendo gli ordini delle loro assistenti, hanno formato, disponendosi opportunamente a squadre, una grande aquila imperiale sottolineata dalla scritta «A noi». Prima che il Federale lasciasse la «3 Gennaio» le Piccole Italiane gli hanno riaffermato con una entusiastica dimostrazione tutto il loro affetto.

Piero Gazzotti riceve un valoroso sportivo

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto il camerata Gustavo Marzi, campione del mondo di «fioretto», che ha vinto recentemente a Parigi tanto il torneo a squadre come quello individuale. Il Federale ha intrattenuto il neo campionissimo nel suo ufficio e gli ha espresso tutto il compiacimento e gli auguri delle Camicie Nere torinesi per la superba netta affermazione.

La sciagura alpinistica dell'Aiguille Noire

Come avvenne la disgrazia

Ci telefonano da Courmayeur:

E' giunta la notte scorsa, a tarda ora, a Courmayeur la salma dell'alpinista torinese Ernesto Rigaldo, di 30 anni, caduto mentre compiva l'ascensione dell'Aiguille Noire de Peteret. Il Rigaldo, in compagnia dell'amico Giuseppe Bianchi, pure di Torino, era partito l'altra mattina per effettuare tale ascensione. Verso le 10, mentre i due stavano scendendo, a corda doppia, una placca di un centinaio di metri che si trova sotto il Fauteuil des Allemands, per un brusco movimento improvviso, la corda si staccava dal chiodo fisso, proiettando il Rigaldo, che faceva un salto di oltre duecento metri e andava a finire in un burrone pieno d'acqua.

Il Bianchi, non appena si riebbe dal profondo abbattimento, accese con grandi stenti fino al luogo dove era caduto il compagno, ma non potè purtroppo far altro che constatarne la già avvenuta morte. Infatti il Rigaldo aveva picchiato, nella caduta dallo strapiombo e nel susseguente rotolamento a valle, violentemente con la testa ed era deceduto subito.

La misteriosa scomparsa di un ricoverato al Cottolengo

Un vecchio ricoverato al Cottolengo è scomparso senza lasciar traccia di sè. Si tratta di certo Giuseppe Bonaglia, di 84 anni, residente, fino a dodici anni fa, a Rivoli dove era il maestro della locale banda musicale. Si ritiene che il vecchio, due giorni fa, uscito nel cortile per la quotidiana passeggiata, abbia potuto varcare la soglia della Casa e quindi si sia sperduto poichè, in questi ultimi anni egli era affetto da totale amnesia così da non riconoscere neppure i parenti. Il Bonaglia è di media statura, alquanto curvo. Cammina faticosamente. Veste una giacca di tela grigia.

PER PIANEZZA E DRUENTO saranno effettuati domenica 22 treni a prezzo ridotto, L. 4 andata e ritorno. E' soppresso il supplemento festivo sulla corsa semplice.

I RIVENDITORI DI GENERI DI MONOPOLIO sono convocati in assemblea straordinaria per oggi, alle ore 16, presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via Mario Gioda 28.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dezan) — Ore 21,15: «Geisha» di S. Jones (Serata in onore di R. Regis).
ROSSI DANZE: Successo Miss Jenny.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22 la celebre stella spagnola «Granados», 2 balletti, altri 10 numeri.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Artigli nell'ombra».
IDEAL: «Chi ha rubato?» e Varietà.
STATUTO: «All'ovest della Cina». Dop. 1,05.
ALPI: «Pensaci, Giacomino!». L. 1-2-3.
NAZIONALE: La tragedia del Bounty.
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: «La fattoria maledetta» con Ken Maynard. Dopolavoro L. 1,05.
ITALA: «Dove canta l'allodola».
TORINESE: Re della [illegible]. J. Brown.
FREJUS ESTIVO: Stella di Broadway.
SAVOIA: «Rose Marie». J. Mac Donald.
OLIMPIA: Fanny (Orio Paola) e vari.
PORTINO: «La luce verde» e Varietà.
MICHELOTTI EST.: Capitan Gennaio.

IDEAL: Il discorso del Duce verrà oggi trasmesso in Sala alle 17,45 (ore 15 Cinema; 16,45 Var.)

Bollettino demografico

19 agosto 1937 - XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

19 agosto 1937 - XV

Torregrossa dott. **Vincenzo** fu Giuseppe, a. 43, di Gela, segretario amministrativo, v. Marco Polo 33 — **Gattolino Paolina** n. **Bernardi**, a. 60, di Fossano, casalinga, v. P. d'Arasa 28 — **Frasia Pierina** v. **Trinchero**, a. 73, di Vercelli, casalinga, v. Mad. Cristina 114 — **Formento Celestino** fu Giuseppe, a. 51, di Casale, commerciante, v. Cavour 12 — **Ostiani Pasqualina** v. **Reboli**, a. 72, di Voghera, casalinga, v. Reg. Margherita 63 — **Pasquale Vittoria** di Dionigi, m. 16, di Torino, v. Peschiera 51 — **Bragatini Costantina** m. **Pilotti**, a. 62, di Lugagnano Val d'Arda, casalinga, v. Gassino 36 — **Sandrone Celestina** m. **Audisio**, a. 41, di Revigliasco Tor., casalinga, v. Arquata 36 — **Doglio Maria Fedelina** di Giuseppe, a. 21, di Aosta, studentessa, str. Viassa 536 — **Salomone Elena** m. **Toisa**, a. 35, di Torino, donna di servizio — **Lazzari Maria** m. **Ciotti**, a. 54, di Cunto, casalinga — **Valle Antonia** v. **Grosso**, a. 84, di Villanova d'Asti, casalinga — **Ghione** Don **Umberto** fu Giuseppe, a. 58, di Castellamonte, sacerdote — **Cussotto Vincenzo** fu Giuseppe, a. 69, di Torino, meccanico — **Ferraguti Margherita** di Lodovico, m. 1, di Torino — **Foglia Carlo** di Giovanni, m. 7, di Torino — **Marsia Alessandro** di N. N., m. 1, di Torino — **Viglione Lidia** di N. N., m. 19, di Torino — **Boldo Marcello** fu Giambattista, a. 61, di Giosa, salariato municipale — **Vivarelli Vittorio** fu Luigi, a. 77, di Sambuca Pistoiese, pensionato — **Fenzo Maria** v. **Boria**, a. 57, di Candiolo, contadina — **Bruno Clementina** m. **Vignola**, a. 46, di Torino, casalinga.

Un morto e un ferito grave per lo slittamento di una moto

L'altra sera, alle 23, è stato trasportato all'Astanteria tale Leonardo Altino fu Luigi, il quale decedeva quasi subito per frattura della base cranica. Nel contempo veniva ricoverato in condizioni gravi per ampie ferite e varie fratture il trentaquattrenne Luigi Bertello, il quale venne giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni. I due poco prima, in motocicletta guidata dall'Altino erano stati vittime di un grave infortunio.

Una donna urtata ed uccisa dal tram

La fatalità ha voluto che, ieri, verso le 15, mentre la settantaduenne Antonia Riccardino ved. Michelucci, abitante in via Bari 11, attraversava i binari di corso Casale, all'altezza della casa segnata con il numero 56, sopraggiungesse la vettura tranviaria 875 della ventunesima linea, manovrata da tale Luigi Balocco, abitante in via Rimini 8. Malgrado la pronta frenata del conduttore la donna era urtata e gettata al suolo. Soccorsa dal personale stesso del tram investitore la Riccardino era trasportata al vecchio ospedale San Giovanni; in quel [illegible] il dott. Belloni non poteva però far altro che constatare la morte.

Un locomotore deragliato sulla Torino-Rivoli

Il locomotore d'un convoglio merci, della Torino-Rivoli proveniente da quest'ultima località e diretto al raccordo con la stazione di Collegno, esistente presso la frazione Regina Margherita, ieri verso le ore otto deragliava. Nell'incidente non si è dovuto registrare nessun danno al personale del treno, ma la linea rimase interrotta per circa due ore. Avvertita dell'incidente la direzione della tranvia elettrica provvedeva a disporre per la prosecuzione della corsa ordinando il trasbordo dei passeggeri alla stazione di Regina Margherita.

Le ire di un geloso e la reazione di due giovanotti

Il venditore ambulante Giovanni Bianco, di anni 37, abitante in corso Casale, 351, di temperamento piuttosto focoso e collerico — forse a causa del suo stesso mestiere — ieri mattina in corso Tortona incontrava due conoscenti, tali Luigi Grassone, d'anni 33, abitante in via Cigliano, 4, e Carlo Nicolento, d'anni 37, residente a San Mauro T., i quali — secondo lui — facevano la corte a sua moglie Delfina. Li investì di male parole, diffidandoli a farsi vedere nei pressi di casa sua. I due, però, non sopportarono con rassegnazione la sfuriata e dopo averlo malmenato lo lasciarono ... d'amore e d'accordo, dopo averlo gettato a terra, lo colpirono a calci e pugni.

Alla Fiera di Bari

La partecipazione delle Ferrovie — Il Consiglio naz. Sindacato periti

Bari, 19 notte.

Il Ministero delle comunicazioni ha partecipato alla presidenza della Fiera del Levante che le Ferrovie dello Stato parteciperanno quest'anno alla rassegna con una novità, cioè con due esemplari di automotrici accoppiabili ed una terza automotrice tipo Breda 56, a dimostrazione ed esemplificazione dei più moderni risultati della tecnica e dell'ingegneria italiana, mosse entrambe dal vittorioso proposito di portare la rapidità dei servizi di comunicazione a un livello di primato.

L'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione nazionale artisti e professionisti, ha convocato a Bari, in occasione dell'apertura dell'ottava Fiera del Levante, che avrà luogo fra 12 giorni, il IV Consiglio nazionale del Sindacato fascista periti commerciali.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Castelnuovo, 19. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 84-85; id. mercantile 80-81; segale 97-100, avena 96-100, crusca 46-47.

Cuorgnè, 19. — Granoturco al Ql. L. 85-90; segale 93-96; farina di granoturco 97-98; avena 95-96.

Novi Ligure, 19. — Granoturco al Ql. L. 80-82; segale 95-100.

BESTIAME

Alessandria, 19. — Buoi L. 365-425; vacche 280-350; sorane 200-260; vitelli 580-690; sanati 695-695; maiali grassi 400-450.

Asti, 19. — Buoi al Mg. L. 30-40; vacche per capo 1200-3200; vitelli e manzi al Mg. 40-60; suini lattonzoli per capo 150-250.

Carmagnola, 19. — Sanati di 1.a qualità al Mg. L. 52-61; vitelli di 1.a qual. 56-63; manzi da macello 45-50; manzi da lavoro 32-36; buoi grassi 45-50; buoi da lavoro 30-34; suini grassi 68-70.

Carrù, 19. — Sanati piemontesi al Mg. L. 74 (prezzo medio); vitelli piemontesi 56,50; id. della pianura 75,50; manzi e manze 44; buoi 43; vacche 33. Bestiame da lavoro, redditio ed allevamento: vacche e manze L. 2000-3500 per capo; vitelli slattati 900-1200; maiali lattonzoli 220-240.

Castelnuovo, 19. — Vitelli da latte per allevamento L. 560-650; vitelli da macello 1.a qual. al Ql. 600-620; id. 2.a qual. 500-550; manzette da un anno a due 470-500; vitelloni 440-460; buoi da macello 1.a qualità 460-520; id. 2.a qual. 440-460; vacche 1.a qual. 380-410; id. 2.a qual. 310-345; suini grassi sino a 150 Kg. 580-630; oltre i 150 Kg. 700-750; suini lattonzoli per capo 210-340.

Cuorgnè, 19. — Vacche al Mg. Lire 35-38; vitelli 45-50; sanati 75-78; maiali grassi 75-78.

Novi Ligure, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-40; vacche 30-34; vitelli 40-44; sanati 60-66; maiali grassi 75-80.

FORAGGI

Cuorgnè, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,60-2,80; id. agostano 2-2,20; id. terzuolo 1,60-1,80; paglia di frumento 8-10.

Novi Ligure, 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 31-33; agostano 30-32; terzuolo 28-30; paglia di frumento 7-8.

FRUTTA

Canale, 19. — Pesche al Mg. L. 5-12.

VINI

Asti, 19. — Grignolino per Hl. Lire 140-170; barbera 1.a qual. 110-160; id. 2.a qual. 85-90; vino da pasto 1.a qual. 70-90.

Castelnuovo, 19. — Vino comune da pasto gradi 10, per Hl. L. 80-90; id. finissimo barbera e bonarda da bottiglia 95-100; bianco secco e moscato delle colline 100-110.

Cuorgnè, 19. — Barbera per Hl. L. 110-140; comune da pasto 70-90.

Novi Ligure, 19. — Vini rossi da tavola, di gradi 10, sabbioto e dolcetto, alla proprietà al Hl. L. 55-60; id. di gradi 11, 65-75; id. di gradi 12, 80-90.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 10,17. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. 1937: settembre 9,87, ottobre 9,92, novembre 9,92, dicembre 9,92; 1938: gennaio 9,96; febbraio 10, marzo 10,06, aprile 10,09, maggio 10,14, giugno 10,16, luglio 10,18.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 10,02. Futuri: ottobre 9,89, dicembre 10; 1938: gennaio 10,05, marzo 10,06, maggio 10,21, luglio 10,24.

TEATRI

AL MICHELOTTI nuovo successo, ieri sera, alla replica della «Principessa dei dollari». Questa sera — come abbiamo già annunciato — viene ripresa, a richiesta del pubblico, la divertente «Geisha», nell'accurato allestimento scenico di Enrico Dezan. La recita è in onore della soprano Rina Regis.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Malatesta — 12,30-13 e 13,15-14: Musica varia: orchestrina Ferruzzi.

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane (trasmiss. dalla Colonia montana di Bornago) — 17,15: Musica da camera — 17,45: Trasmissione da Palermo: Radio-cronaca e discorso di S. E. il Capo del Governo.

Ore 19-19,40: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 19,40-20,8 Not. in lingue estere — 20,30: Le cronache del Regime: Dr. Nello Quilici — 20,40-21: Musica varia — 21: «Acquolina in bocca», commedia musicale in tre atti di Paul Weber e V. Parzo; orchestra diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: cronache del turismo - Notiziario — 23,15: Musica da ballo fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Giulio Cesare Gedda — 22: Attualità — 22,10: Duo pianistico, Bormioli-Sampriol — 23: Giornale radio.

Vienna, Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava, Kalundborg, Bordeaux P.T.T., Nizza P.T.T., Tolosa P.T.T., Belgrado, Stoccolma, Sottens: 17,5-22,30: «I maestri cantori» di Wagner: opera diretta da Arturo Toscanini — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Tolosa**: 23: «Le grand Mogol», operetta di Audran — **Strasburgo**: 20,30: «Gli eterni studenti», comm. di Andreev — **Berlino**: 21,15: «Sheherazade», poema sinfonico di Rimski — **Koreshky-Bucarest**: 20,35: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	30,0	19,0	staz.	ser.	—
Genova	29,0	21,0	aum.	»	mosso
S. Remo	27,0	20,0	staz.	»	cal.
Milano	29,0	19,0	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	29,0	—	staz.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	28,0	20,0	aum.	ser.	—
Firenze	32,0	18,0	staz.	»	—
Ancona	28,0	20,0	aum.	misto	cal.
Rimini	26,0	17,0	»	ser.	»
Roma	31,5	18,4	»	»	cal.
Napoli	31,0	21,0	»	»	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GLI SPORT

La riunione ippica dei milioni

Si completano i quadri degli iscritti al G. P. Merano

Merano, 19 notte.

Il Borgo Andreina si va popolando di cavalli. Sono i protagonisti delle prime giornate, quelli che hanno preso alloggio nelle candide casette fra il cupo verde dei campi opulenti. Allenatori e fantini, che formano la comunità del villaggio fiorito, sono già in buon numero attorno alle allegre tavolate del refettorio e altri ne giungeranno in questi giorni coi cavalli affidati alle loro cure. La riunione, con la ricchezza dei premi, costituisce un richiamo allettante per tutte le scuderie, comprese quelle specializzate nelle corse in piano.

Se Merano è la Mecca dei saltatori non disdegna per questo le altre specialità. Il «Premio UNIRE», con le sue 200 mila lire, che andrà in scena il 5 ottobre, è una nuova gemma che si incastona quest'anno nel ricco e attraente programma della riunione. In tale occasione i colori di Federico Tesio faranno la prima apparizione nel festoso scenario di Maia. I primi numeri del programma non sono i più attesi: pure la folla guarnisce le fiorite tribune, sciama nei viali dell'ippodromo in numero sempre maggiore, avviata dallo spettacolo appassionante. Merano alle sue antiche attrattive ne ha aggiunto altre più aderenti allo spirito di chi viaggia per svagarsi e divertirsi. Una nuova corrente turistica sfocia oggi a Maia, sui campi di tennis, nella piscina modernissima. Il volto alquanto rugoso della regina del Passirio si è ringiovanito.

Quelli che presagirono vita breve e infelice all'ippodromo di Maia dovranno riconoscere l'infondatezza delle nere previsioni, e più ancora dovranno ricredersi nel prossimo anno; allorché la S.I.C. organizzerà una riunione anche in primavera, recando nuova linfa di vita alla zona. Le direttive del Duce sono state con prontezza e con sagacia attuate: non era possibile fare meglio in uno spazio di tempo relativamente breve.

* * *

La S.I.C. ha fatto conoscere un primo elenco di cavalli iscritti al «G. P. Merano», la grande prova a ostacoli che quest'anno verrà disputata il 3 ottobre. L'elenco comprende finora le iscrizioni chiuse a Merano, Milano e Berlino. Mancano quelle di Parigi, Bruxelles, Budapest, Praga, Varsavia, Vienna, Zurigo e Londra.

La scuderia La Tricolore, che ha trionfato per merito di Horizon nel «G. P. Merano» dello scorso anno, sarà rappresentata nel massimo evento ostacolistico europeo da Orleans II e dall'anziano ma sempre temibile Horizon. E' motivo di rammarico la mancata iscrizione della ottima Lub, infortunatasi durante le prove di addestramento.

Le scuderie italiane e tedesche hanno iscritto alla corsa dei milioni ventitrè cavalli. Fra questi sono nuovi al cimento i tedeschi: Buonaparte e Abstrer, l'importata francese Acthel Pride, di cui si dice un gran bene, e gli italiani Testa di Ferro e Francoforte, di scuderia Aterno; Nicola, Rinaldi, Terminus, Filippo Pallizzi e Eraclea del barone Berlingeri; Unston, di scuderia Braguzzo; l'ottima Babina, del colonnello Graziani; Nicoletto da Modena del colonnello Forlanini; Leandro da Bassano, sul quale la scuderia San Giorgio ripone le più rosee speranze. Il tedesco Horos; Mahagony, di Castellini; Violetta, di Forlanini; Fiuoro e Partenio, di Lorenzini; Prince Domino, di Neni da Zara; Caldiero, di Mariconti: furono iscritti al Gran Premio del lo scorso anno.

Mahagony, anzi, è un veterano della corsa. Nel primo anno rimase al palo e l'anno successivo, quando già si profilava fra i protagonisti dell'indimenticabile prova, per un banale errore del suo fantino venne posto fuori gara.

Violetta, del ten. col. Forlanini è la fortunata vincitrice della Coppa del Duce, disputatasi nel febbraio scorso a Tor di Quinto.

Anche i due cavalli di Lorenzini non sono nuovi alla prova, ma se Fiuoro ha disputato la prova col massimo onore, piazzandosi al sesto posto dopo essere stato in testa al gruppo fino al siepone opposto al rettilineo d'arrivo, Partenio fu invece ritirato. Lorenzini ritenta la sorte col suo grande cavallo. C'è quindi da supporre che il vincitore del «G. P. Milano» abbia potuto offrire al suo appassionato proprietario e allenatore prove più concrete di adattamento alla specialità.

Prince Domino, già del tenente Musy, ora di Neni da Zara, verrà riportato sui grossi ostacoli. Non sono i mezzi o la classe che fanno difetto a questo magnifico cavallo che un incidente ha reso diffidente verso gli ostacoli. La scuderia Berlingeri ha iscritto Nicola, Filippo Pallizzi, Eraclea, Terminus e Rinaldo. I due ultimi sono i migliori e su di essi la scuderia, già così avversata dalla sorte, ripone fondate speranze.

C'è da augurarsi che l'ora della prova trovi i nostri rappresentanti nella pienezza dei loro mezzi e all'apice della forma. La partecipazione francese (si parla con insistenza di Larringes, secondo nel «G. P. degli Steeple Chases» di Parigi, e di altri soggetti di primo piano) sarà quest'anno più agguerrita e più esperta.

F. M.

Agli australiani il doppio nell'incontro di Rimini

Rimini, 19 notte.

Nella seconda giornata dell'incontro internazionale di tennis fra la rappresentativa italiana e quella dell'Australia, si è disputata la partita di doppio fra la coppia Taroni-Quintavalle e quella Mac Grath-Crawford.

Come era nelle previsioni, la coppia australiana ha battuto quella italiana, ma sono occorse tre ore di giuoco duro e estenuante per piegare la tenace resistenza dei nostri i quali, a metà incontro per la condotta sorprendente di Quintavalle, sono riusciti a vincere una partita.

E' stato necessario un quarto set per avere la coppia vincente e, malgrado questo sia stato guadagnato da Mc Grath-Crawford, Taroni-Quintavalle hanno, sul finire dell'ultimo giuoco, messo gli avversari in condizioni di impegnarsi a fondo per vincere il confronto. La squadra australiana ha meritato il successo in quanto si è rivelata in possesso di maggiori doti tecniche e più affiatata. Il migliore dei quattro giuocatori in campo è stato Mac Grath. La nostra coppia ha risentito notevolmente del saltuario rendimento di Taroni, mentre Quintavalle ha giuocato una grande partita.

Ecco il risultato: Mac Grath-Crawford b. Taroni-Quintavalle per 9/7 8/4 6/8 6/3. *Classifica:* Australia, 2; Italia, 1.

Domani, ultima giornata: si avranno i seguenti incontri di singolare: Palmieri-Mac Grath; Canopolo-Bromwich.

IN VISTA DEL G. P. SVIZZERO

Nuvolari correrà per l'Auto Union?

Berna, 19 notte.

Nell'imminenza del G. P. di Berna quasi tutti gli assi concorrenti sono presenti nella capitale elvetica. Fin da oggi si sono svolte delle prove sul circuito di Bremgarten. Il primato stabilito lo scorso anno da von Stuck, con 2'24"5/10, non è stato uguagliato oggi da nessuno, neppure dallo stesso Stuck, che, pure apparendo il migliore, si è accontentato del tempo di 2'38"2/10, alla media di 165,6. Il suo compatriota Brauchitsch ha impiegato un tempo di 2'38"3/10. Ottimo è apparso pure Caracciola. Degli italiani si sono fatti notare Farina, su Alfa Romeo (i cui colori saranno pure difesi da Sommer) nonchè il conte Trossi su Era.

Una notizia di carattere sensazionale è stata appresa oggi a Berna: Nuvolari, che aveva già annunciato la sua partecipazione alla competizione svizzera, è arrivato e ha fatto improvvisamente sapere che avrebbe corso, anzichè per l'Alfa Romeo, per l'Auto Union. Benchè sia necessaria la autorizzazione della Commissione Sportiva Italiana, sin da oggi Nuvolari ha fatto una prova pilotando una vettura dell'Auto Union, impiegando un tempo di 2'45".

Vigilia a Copenaghen

Fervono gli allenamenti in pista e sul circuito

L'ordine e l'orario delle prove

ROSSI — DI PACO

Copenaghen, 19 notte.

La città è in pieno fervore di lavoro per l'allestimento dei campionati del mondo. Già sono arrivati i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio, i francesi e i tedeschi. Dei nostri, mancano ancora Severgnini e Martinetti, che sono attesi per domattina.

I corridori su strada, professionisti e dilettanti dei vari paesi, e sopratutto i danesi, si allenano ogni giorno sul circuito del campionato, ad eccezione degli azzurri che, salvo qualche giro di ricognizione e allenamento, hanno preferito... darsi alla campagna. «Per non far vedere agli altri il loro metodo di allenamento» dice la stampa danese che non trascura affatto i nomi di qualcuno dei nostri, che l'eventualità potrebbe rendere pericoloso.

A Ordrup, invece, si incontrano tutti i velocisti che saettano dando una nota gaia fra gli spettatori e i competenti che pronosticano ipotecando la maglia ambita. Il nostro Pola e il francese Georget sono i favoriti e gli avversari più temuti per il miglior danese, che senza dubbio è Hans Christian Nielsen, il quale, dopo il buon piazzamento al Grand Prix di Copenaghen, ha fatto sensibili progressi tanto in velocità che in tattica.

Per i campionati su strada, tanto dei dilettanti che dei professionisti, i pronostici sono molto riservati, nè sembra che si nutrano molte speranze per il favorito danese Grundhal.

Il nostro Severgnini vien segnalato come favorito nel mezzofondo. Egli ha molte probabilità e la sua vittoria non è affatto da escludersi.

Nel resto gli allenamenti non procedono con la regolarità e l'intensità desiderabili a causa del tempo molto incostante. Dopo qualche giornata di sole piuttosto scialbo, anche oggi si è avuta una giornata di pioggia che ha reso impossibile ai corridori di uscire. Per la corsa su strada in circuito, che non dovrebbe essere molto duro nè difficile, malgrado le ondulazioni del terreno, il fondo stradale non sempre buono e qualche curva cattiva, ci sono sempre le incognite del vento danese che spesso può rendere difficile il compito del corridore.

Domani sarà forse l'ultimo giorno di allenamento regolare dei nostri.

Ecco, intanto, il programma dei campionati:

Sabato 21, ore 10: Congresso al Frederiksborgslot. Ore 18: eliminatorie dilettanti velocisti, alla pista di Ordrup. Domenica 22, Ore 14: finale dilettanti velocisti, a Ordrup. Lunedì 23, dalle ore 8 alle 17: campionato su strada professionisti. Martedì 24, dalle ore 8 alle 14: campionato su strada dilettanti. Ore 18: eliminatorie dietro motori, a Ordrup. Giovedì 26, Ore 18: finale dietro motori, a Ordrup. Venerdì 27, Ore 18: eliminatorie velocisti professionisti, a Ordrup. Domenica 29, ore 15: finale velocisti professionisti, a Ordrup.

Fervide accoglienze di Cesena a Mario Vicini

Cesena, 19 notte.

Fervide e entusiastiche accoglienze gli sportivi cesenati hanno tributato al loro concittadino Mario Vicini, il forte e generoso campione romagnolo, concordemente considerato il vincitore morale del Giro di Francia, al suo ritorno nella città natale. Una folla enorme era ad attendere il popolare corridore.

All'apparire del suo corridore il pubblico, che affollava letteralmente il piazzale della stazione, ha improvvisato una fervida dimostrazione. Mario Vicini, che era accompagnato dai famigliari e da un nucleo di amici che lo avevano salutato al suo arrivo a Milano, appariva raggiante e commosso. Sottraendosi a stento alla stretta popolare, il campione, seguito da un caratteristico corteo di automobili e biciclette, ha raggiunto la sede del Fascio giovanile dove è stato salutato e complimentato dal Podestà e dal Segretario del Fascio che gli hanno offerto un ricevimento, durante il quale egli ha dovuto presentarsi più volte alla folla acclamante degli ammiratori.

La Federaz. Pugilistica aggiorna la classifica dei professionisti

Roma, 19 notte.

La F.P.I. ha pubblicato la classifica dei pugili professionisti aggiornata al 15 agosto. L'elenco, diviso per categoria di peso, comprende i nomi dei campioni della prima, seconda e terza serie. Ecco l'elenco dei campioni e delle prime serie:

Pesi mosca. Campione: Urbinati. Prima serie: Rodriguez, Savo.

Pesi gallo. Campione: Sorchi. Prima serie: Blasi, Fegadoli, Magnolfi e Masella.

Pesi piuma. Campione: Tamagnini. Prima serie: Ansini, Bondavalli, Cattaneo, Dell'Orco, Efrati, Orisoni, Gualandri, Manfrè e Romeo.

Pesi leggeri. Campione: Enrico Venturi. Prima serie: Abbruciati, Giacomelli, Linz e Spoldi.

Pesi medio-leggeri. Campione: Vittorio Venturi. Prima serie: Alessandrini, Bianchini, Bonetti, Buratti, Dojana, Locatelli, Orlandi, Palermo e Turiello.

Pesi medi. Campione: Casadei. Prima serie: Caroselli, Oldoini, Rocchi, Rossi.

Pesi medio-massimi. Campione: Casadei. Prima serie: Ceccarelli, Merlo, Rolando, Zanetti.

Pesi massimi. Campione: De Leo. Prima serie: Carnera, Colonnello, Lenzi, Paris.

Nuova uscita di Campbell sul lago di Locarno

Ginevra, 19 notte.

Campbell ha rinnovato oggi sullo specchio lacustre di Locarno le sue prove, in vista del tentativo di battere il primato mondiale di velocità motonautica. La prova odierna si è svolta verso le 18, nel momento in cui il lago era perfettamente calmo.

Anche stavolta Campbell si è accontentato di una prova di una quindicina di minuti a bassa velocità. Domani il motore sarà oggetto di un'attenta revisione e in serata Campbell spera nuovamente poter fare una prova.

NOTIZIARIO

Rinvio della traversata del Garda a nuoto. — La prima prova del campionato di gran fondo, la traversata del Garda, che doveva aver luogo a Riva di Trento il 22 agosto, viene rinviata a data da stabilirsi.

La Lazio campione nazionale di pallanuoto, serie B. — La Lazio ha battuto per 2 a 0 (rinuncia) la Triestina, che non si è presentata al Littoriale per l'incontro di finale di pallanuoto, che doveva decidere del titolo di campione italiano, serie B. Scaduto il tempo regolamentare, l'arbitro ha chiamato in acqua la squadra romana, assegnandole la vittoria.

La Nazione in cifre

Il movimento demografico — Occupazione e produzione — Il costo della vita

Roma, 19 notte.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti note riassuntive:

Popolazione: Al 31 luglio 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.412.000 la popolazione presente a 42.863.000. Il numero dei matrimoni nel luglio 1937 (13031) è stato inferiore a quello dei matrimoni celebrati nel luglio 1936 (14550). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi sette mesi del 1937 (193.847) è stato superiore di ben 50.694 a quello corrispondente periodo del 1936 (143.153).

Il numero dei nati vivi nel luglio 1937 (77.341) è stato superiore a quello del luglio 1936 (73.370). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi sette mesi del 1937 (571.858) è stato superiore di 810 del corrispondente periodo del 1936 (571.048).

Il numero dei morti nel luglio 1937 (53.545) è stato superiore a quello del luglio 1936 (48.827). Il numero complessivo dei morti nei primi sette mesi del 1937 (375.072) è stato superiore di 32.683 a quello del corrispondente periodo del 1936 (342.389). Nel luglio 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (23.796) è stata inferiore a quella del luglio 1936 (24.543). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 196.786 nei primi sette mesi del 1937 e di 228.659 nel corrispondente periodo del 1936. Si è avuto pertanto nei primi sette mesi del 1937 un incremento naturale della popolazione inferiore di 31.873 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936.

Agricoltura: Il raccolto del frumento, della segale, dell'orzo e dell'avena risulta previsto per il 1937 rispettivamente in quintali 80.097.400, 146.170, 2.349.870 e 6.043.800 contro una produzione accertata per il 1936 di rispettivi ql. 61.235.380, 1.321.050, 1.026 mila 180 e 4.783.000.

Occupazione: Il numero medio giornaliero degli operai che nel giugno 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno a totale od a parziale carico dello Stato risulta definitivamente accertato in 275.033 contro 263.551 del giugno 1936. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di giugno 1937 in 8142 stabilimenti industriali risulta di 1.098.684 con una diminuzione di 13.187 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante la ultima settimana del precedente mese di maggio (1.081.851) e un aumento di 118.380 rispetto alla ultima settimana di giugno 1936 (950.284).

Produzione: La produzione dei laminati nel giugno 1937 è risultata di tonnellate 160120 contro tonn. 163998 nel precedente mese di maggio (diminuzione di tonn. 3878 contro un aumento di tonn. 6379 tra maggio e giugno 1936) e contro tonn. 147218 del giugno 1936 (aumento di tonn. 12903).

La produzione della ghisa nel luglio 1937 è stata provvisoriamente accertata in tonn. 70.750 contro tonnellate 68.715 del precedente mese di giugno (aumento di tonnellate 2035 contro una diminuzione di tonnellate 89 tra giugno e luglio 1936) e contro tonnellate 66.769 del luglio 1937 (aumento di tonnellate 3981).

La produzione dell'acciaio, nel luglio 1937 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 186.512 contro tonnellate 191.249 definitivamente accertate nel precedente mese di giugno (aumento di tonnellate 3363 contro una diminuzione di tonnellate 2297 tra giugno e luglio 1936) e contro tonnellate 170.716 del luglio 1936 (aumento di tonnellate 17.107).

Credito e Previdenza: Nelle Casse di risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti che alla fine del 1936 ammontava a 41.061 milioni di lire è salito alla fine del maggio 1937 a 41.371 con un aumento di 310 milioni di lire.

L'indice dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso base 1928/100 calcolato dall'Istituto centrale di statistica presenta nel mese di luglio 1937 un aumento del 2,5 per cento rispetto al precedente mese di giugno essendo passato da 89,5 a 91,8. L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di luglio 1937 risulta aumentato di punti 1,85 pari al 2,0 per cento in confronto a quello del precedente mese di giugno essendo passato da 91,01 a 92,86 e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 2,06 pari al 3,0 per cento essendo passato da 86,24 a 88,60.

Gli aumenti salariali anche per le paghe di fatto

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha deciso che gli aumenti salariali in relazione alla deliberazione del Comitato Corporativo Centrale del 9 maggio u.s. siano applicati non solo alle tariffe previste dai contratti collettivi di lavoro, ma anche alle paghe di fatto.

In proposito lo stesso Ministero ha comunicato alle Confederazioni interessate quanto segue: «è stata pubblicamente segnalata l'affiorare di una tendenza per cui da parte di taluni datori di lavoro si tenderebbe ad eliminare con ritocchi sulle paghe di fatto superiori ai minimi contrattuali gli aumenti salariali concessi alle varie categorie di lavoratori, in dipendenza della recente deliberazione del Comitato Corporativo Centrale.

«Questo Ministero dà atto alle organizzazioni di datori di lavoro che dalle notizie ed informazioni in suo possesso risulta che l'attuazione dei recenti aumenti salariali è stata ed è in genere regolarmente compiuta. Ritiene opportuno di fare presente però l'assoluta necessità che l'allineamento salariale attuato dal maggio scorso a seguito delle direttive espresse dal Duce, e sanzionato dal Comitato Corporativo Centrale, debba essere completamente e integralmente osservato sia che esso si riferisca ai minimi contrattuali, sia che si riferisca a paghe di fatto superiori a questi».

Viene in tal modo chiarita una interpretazione che aveva dato luogo a dubbi e viene eliminata la possibilità d'ogni equivoco.

Una meteora verde-azzurra caduta presso Rapallo

Genova, 19 notte.

Verso le 0,30 della notte scorsa moltissimi cittadini di Rapallo hanno potuto vedere una luminosissima meteora che ha compiuto una lunga traiettoria, emanando una luce verde-azzurra con ampio alone rossastro. E' rimasta agli spettatori l'impressione che la meteora sia caduta relativamente vicino.

Il Ministro cinese Kung ospite di Genova

Genova, 19 notte.

Nelle tarde ore di ieri sera, è giunta a Genova, prendendo alloggio in un intero piano dell'Albergo Miramare, una importantissima delegazione cinese guidata dal dott. H. H. Kung, Ministro delle finanze, vice-presidente del Consiglio dei Ministri di Cina, e composta dal Ministro delle ferrovie Chang Ping Hsun, dal vice-Ministro delle ferrovie T. K. Seng, dal segretario e da numeroso seguito. I ministri sono stati ossequiati all'arrivo da S. E. Liang Yong Tao, Ambasciatore a Roma, e da altre personalità.

I prezzi delle carni e dei fertilizzanti

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto opportuno confermare che per la determinazione dei prezzi delle carni i Consigli Provinciali dell'Economia debbono attenersi alle istruzioni impartite precedentemente che non hanno avuto alcuna innovazione. Nessuna diversa base è stata stabilita per modo che ciascun Consiglio è autorizzato a provvedere a norma delle precedenti disposizioni rimettendo i conteggi relativi al Ministero delle Corporazioni.

Ha inoltre stabilito che ai prezzi autorizzati per i fertilizzanti, ferme restando le altre modalità previste nel telegramma-circolare numero 47 del Partito Nazionale Fascista, si applichino le seguenti maggiorazioni fino al 31 dicembre 1937: per i superfosfati minerali cent. 16 e mezzo per unità di anidride solforica; calcio cianamide base 15 più 16 di azoto lire 8,90 per quintale; per il solfato ammonico lire 6 per quintale, per il nitrato di calcio 6,75 al quintale.

Sei ragazzi sperduti in un labirinto sotterraneo

Roma, 19 notte.

Una disavventura che avrebbe potuto avere fatali conseguenze senza il coraggioso intervento di due carabinieri è capitata a sei ragazzi, usciti di casa con il proposito di compiere un'esplorazione alle vecchie cave di pozzolana di Porta San Sebastiano, nel cui sottosuolo scavato da tempo remoto s'incrociano per chilometri e chilometri stretti passaggi formanti un vero e proprio labirinto. I sei ragazzi s'erano avventurati nella cava al mattino e avendo smarrito l'ingresso, si erano dopo lunghe ricerche seduti stanchi ed affamati in un angolo remoto del labirinto. Verso sera le famiglie, preoccupate nel non vederli tornare, hanno denunziato la loro scomparsa ai carabinieri. Malgrado l'ora tarda due militi si sono inoltrati nel sottosuolo e dopo lunghe ricerche hanno ritrovato i piccoli imprudenti stanchi morti e tremanti di paura.

Cede un muro maestro e crollano i pavimenti di 4 piani

Gaeta, 19 notte.

Per il cedimento di un muro maestro in un edificio di quattro piani, sito in Via Docibile, si sprofondavano tutti i pavimenti del palazzo stesso. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime, poichè gli inquilini in gran parte erano fuori di casa e gli altri sono riusciti a tenersi aggrappati agli infissi delle finestre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERONA

Giocando con uno zolfanello il bambino Dario Bustel, d'anni tre, appiccava il fuoco a un fienile di proprietà del padre, e le fiamme si sviluppavano anche nel fabbricato, distruggendo ogni cosa, con danni gravissimi.

Il giovane austriaco Josè Aigner, di anni 19, abitante a Vienna, che procedeva in bicicletta con alcuni amici sulla stradale di Domegliara, è stato investito e ucciso da un autocarro.

†

Improvvisamente è mancato ieri in Genova-Nervi all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giordano

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie **Emilina Sobrero**, il fratello **Ferdinando**, la sorella **Fiorina Fortunata Piacentino**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto (Villa Giordano) Valle Talloria d'Alba; indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutte le gentili persone che vorranno rendere l'estremo tributo di affetto al caro Scomparso.

Valle Talloria d'Alba, 20 agosto 1937-XV. Villa Giordano.

Mangini e Campiolo Pr. Stab. P. Fun. Telefoni 50-183 - 25-125 — Genova.

Munito dei Santi Sacramenti e confortato dalla Benedizione del Papa e di S. E. Monsignor Vescovo compieva la sua terrena giornata sacerdotale il

Teol. Felice Gioda

da 38 anni Prevosto di Bairo Can.

Ne danno il triste annunzio il cugino Teol. **G. Tonietti** Curato di Santa Giulia (Torino), il Vice Parroco Don **Enrico Salamano**, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 21 corr., alle ore 9, in Bairo, e alle ore 16 in Poirino dove la cara Salma sarà tumulata nella sua tomba.

Bairo Canavese, 20-8-1937-XV.

Pompe Funebri Castellamonte - Tel. 41282

Martedì serenamente spirava

Paola Bernardi n. Rattalino

Ne danno il triste annunzio le famiglie **Bernardi, De Filippi, Cavaliere** e **Maineri**. La cara Salma verrà trasportata a Fossano nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 18 agosto 1937-XV.

Via Principi d'Acaja, 28. (S

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano mantenere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,00 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ELETTROPOMPE per ogni uso, prevalenza, portata. Gruppi elettrici ed impianti completi. Preventivi: Pedrali, via Madama Cristina 47. 20698

TOSTATRICE elettrica caffè kg. 5 quasi nuova, occasionalissima, vendesi. Scrivere: Gallo Luigi, via Baretti 36, Torino. 35008

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti conceduti ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Alessandria: via Trotti 7. 3499

ACQUISTO pagamento contanti media officina meccanica, attrezzata con macchinari di precisione per minuterie. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35010

DROGHERIA torrefazione bellissima centralissima, buon incasso, cimentasi causa salute. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35000

INGEGNERE esperienza introdotto Ministeri, Banche, collaborerebbe costruttore apportando terreni edificabili. Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35005

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

EXindustriale disponendo cauzione e auto propria assumerebbe rappresentanza seria ditta. Scrivere cassetta 212 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20726

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA cinematografica cerca giovane abile piazzista programmista. Indirizzare curriculum vitae ... 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20723

CERCANSI operai ebanisti, liberi subito; buona retribuzione. Fabbrica Mobili, Cariola, via Rieti 13. 35001

INDUSTRIA dolciaria con importante stabilimento cerca direttore tecnico di vaste cognizioni con particolarissime referenze. Precisare titoli di studio posti occupati età. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4956

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA seria, giovane, di nazionalità tedesca, occuperebbesi aiuto professore specialista oppure clinica. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20737

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

34enne autista meccanico ex-proprietario camion terzo nafta benzina proveniente Francia lunga pratica offresi anche Africa. Copponi, via San Paolo 60. 34998

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,30 per parola — Minimo L. 13

INSEGNANTE privato greco, latino, italiano, storia, filosofia. Ginnasio, licee magistrali, Corso Giulio Cesare 54. 21/735

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Serafini (Città Castello, Perugia) premiato, accreditato ogni regione, attrezzato modernamente. Scuole elementari, medie, regie, private autorizzate, accelerate. Chiedere programma. 4884

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali 875, pranzo 565. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 229

REGISTRATORE cassa, occasione, ottimo, moderno, vendo anche ratealmente. Scrivere, senza impegno: Cartoria, ... 19, Torino. 20464

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, impermeabili. Garibaldi 31 (cortile). 20672

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

OPERAIO 35enne, bella presenza, buon impiego, istruzione, sposerebbe adeguatamente operaia artigiana, preferibilmente piccola dote. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35003

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOTORNO, Hôtel Esperia, Celleligure, Pensione Quisisana, ... prezzi fine stagione. 4931

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRI 621 benzina, 30 Spa perfetto stato, vendonsi. Pisani, Pinerolo. 34999

VENDO Balilla accelerissima 4 porte ottimo stato. Telef. 7904. 34996

18 B L vendo gommato carrozzato nuovo carburatore nafta. Balilla 3 marce. Oreglia Luigi, Carrù. 34994

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrisp.) della specializzata **Scuola Panto, Bologna**. Licenziati scuole medie sup. chiedano subito programmi e modalità gratis.

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salottini sep. Cesare Battisti 2 ang. v. Roma nuova

L'oroscopo

Giornata propizia al lavoro fruttuoso e all'attività efficiente. Le dissonanze fra la Luna, Nettuno, Mercurio e Urano, tuttavia, la renderanno poco propizia ai viaggi e agli spostamenti, così come alle transazioni commerciali. Si possono temere imprevisti, contrarietà o complicazioni.

I nati oggi saranno alquanto nervosi ed irritabili, di temperamento indipendente, ma attivi, coraggiosi e perseveranti, non privi di circospezione.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 20 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: persiste l'anticiclone atlantico che domina tutta l'Europa centro-meridionale e parte dell'orientale fino ai Balcani, mantenendo su tutta l'Italia, che è in regime di depressione relativamente bassa, l'afflusso di aria temperata di origine atlantica. Su gran parte dell'Europa settentrionale la pressione è piuttosto bassa con debole minimo sul Mare del Nord.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con annuvolamenti meridiani specialmente sulle regioni alpine e sull'alto e medio Appennino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti deboli settentrionali, rinforzati nel pomeriggio. Cielo quasi sereno ovunque. Temperatura in aumento. Mare Ligure quasi calmo.

La guerra dilaga feroce in tutti gli sterminati distretti della Cina

Due battaglie aeree — I mitraglieri americani respingono un tentativo d'infiltrazione cinese nella zona internazionale — L'opera di bontà umana dei fascisti e dei missionari torinesi

(Dal nostro Corrispondente)

Sciangai, 19 notte.

E non c'ha un minuto di tregua. Non v'ha un solo minuto, da quando la battaglia è divampata, che dia pace, un solo minuto in cui taccia il martellamento delle artiglierie o il crepitio delle armi portatili.

Un violento tiro di proiettili di cannone e di mitragliatrice si è abbattuto su Pu Tung alle 22,40. I tetti degli immobili dell'Agenzia Havas separati da Pu Tung soltanto dall'Hoang Pu offrono un eccellente osservatorio. Le acque del fiume brillano sotto i fasci luminosi di numerose navi da guerra.

I cannoni della "Carlotto"

L'incrociatore francese Lamotte Piquet recante all'albero le insegne dell'ammiraglio Le Bigot, comandante delle forze dell'Estremo Oriente, le navi avviso Dumont d'Urville e Savorgnan de Brazzà sono ancorate vicino al molo francese. Di fronte al Bund vicino al molo della concessione internazionale sono ancorate tre navi britanniche, e poi l'incrociatore americano Augusta.

Dietro la linea illuminata delle navi da guerra si stende il quartiere di Pu Tung abitualmente illuminato di notte da migliaia di lampadine, ma ora rischiarato soltanto dalle lingue di luce dei proiettori delle navi giapponesi, e dai riverberi di qualche incendio provocato dai proiettili giapponesi.

Anche la nostra bella cannoniera Carlotto tiene all'erta le superbe coppie dei suoi potenti cannoni, mentre una compagnia di marinai italiani presidia saldamente il settore italiano, e presto vi aggiungeranno forti rinforzi, marina da sbarco e truppe del glorioso «San Marco».

Con i marinai si prodigano nella buona guardia due squadre armate formate dal Fascio di Sciangai: ed i fascisti italiani sono già stati simpaticamente notati per il loro generoso spirito di altruismo e per il loro coraggio, che li ha portati a portar soccorso a vittime di incendi o di case pericolanti per i bombardamenti, ed a mantenere fermamente l'ordine. Sono migliaia e migliaia i salvataggi operati da missionari, fascisti e marinai italiani.

Ed un altro presidio di gente ha la nostra bandiera a Sciangai: le missioni salesiane dirette dalla grande Casa religiosa torinese.

Queste nostre istituzioni portano il doppio segno sacro ai nostri cuori: la Croce e il Littorio.

I Salesiani torinesi hanno — come è noto — fiorenti missioni qui, come in ogni parte del mondo. La sede di Sciangai è fra le più importanti e buona parte degli istituti salesiani si trova nella zona ove attualmente più feroci ardono i combattimenti.

Fascisti e salesiani

Necessità di servizio giornalistico mi hanno più volte spinto verso questi luoghi e sempre ho incontrato nei miei viaggi il direttore dell'Istituto centrale dei Salesiani, don Fontana, il quale faceva la spola fra il Consolato italiano e le sede delle sue opere coadiuvato dai nostri fascisti. Questi si erano senz'altro assunto l'incarico oneroso e ben spesso pericoloso di guardia del corpo a questo intrepido sacerdote. Il passare noi, bianchi, fra cotanto fermento di popolazioni di colore, non era certamente un viaggio di piacere. L'attraversare ad ogni crocicchio gli sbarramenti dell'uno o dell'altro contendente, non soltanto ritardava la marcia, ma spesso voleva dire mettersi alle spalle una barriera della quale si poteva ben dubitare se mai si sarebbe riaperta.

Questi viaggi hanno avuto però il loro frutto. La grandissima maggioranza delle suore e dei sacerdoti è stata così riportata nell'interno delle Concessioni.

Laggiù, però, nel brulicar della massa gialla, al di là dei reticolati, le ridotte che irte di mitragliatrici difendono le Concessioni europee, restano ancora alcuni missionari.

Un collegio sulla riva del Whang Poo nel quartiere del Yangtsepoo è tuttora presidiato da tre Salesiani malgrado quella zona sia da più giorni sottoposta a feroci bombardamenti e ad attacchi in forza. Le aule del collegio sono gremite di rifugiati.

A cinquecento metri si trova l'ospedale retto dalle Missionarie Francescane di Maria, donne eroiche che rifiutarono di abbandonare i loro malati. Due bandiere tricolori segnalano la nazionalità degli edifici.

Iermattina si è appreso che presto anche l'ultimo collegamento di quelle poverette, a linea telefonica, sarebbe stato distrutto. L'ultima segnalazione diceva che nelle corsie e nei corridoi giacevano 500 malati; si faceva inoltre sapere che scarseggiavano i viveri.

"Ci vogliono delle bare!"

Stavamo appunto accompagnando due missionari, con la scorta di alcuni armati, presso quelle suore.

Un grande filantropo, Lopahong, cameriere di cappa e spada del Pontefice e protettore delle principali opere cattoliche, offrì un grosso quantitativo di riso, pane e carne, perchè fosse portato laggiù. Si andò. Quando i soccorritori arrivarono, le Suore italiane, francesi e inglesi e pure una piccola cinese pure vestita del saio di San Francesco, ci accolsero con gioiosa gratitudine.

Dissero che non sanno come avrebbero potuto resistere senza l'assistenza dei tre salesiani sempre fidenti, intraprendenti, coraggiosi e che hanno saputo mantenere sotto tanto diluvio di fuoco il loro solito umore.

Chiesi a una suora italiana se, dopo tanta carne in scatola, avrebbe gradito qualche cosa d'altro. Mi rispose: — Se non fosse stata troppo grazia — una fetta di prosciutto.

Un'altra suora, italiana pur essa, mi raccontò che l'ospedale dispone di un solo autocarro che, un tempo utilizzato per la spesa viveri serve ora alla raccolta dei feriti. L'unico che sappia guidarlo è un vecchio cinese. Egli però ha una tremenda paura di rimettere ad ogni uscita la sua gialla, vecchia, grinzosa pellaccia. Acconsente ad uscire al volante, soltanto se una suora gli sta vicino dicendo il rosario. Lo sgangherato trabiccolo adorno di bandiere tricolori e di Croci Rosse, passa fra la bufera e ritorna col suo carico doloroso.

Nell'ospedale 22 feriti sono deceduti. Occorreva dar loro sepoltura. Si fece appello ai rifugiati, ma costoro, terrorizzati ancora dalle tremende ore vissute, oppure per naturale codardia si rifiutarono. Ecco allora i tre Salesiani all'opera a ricavare tavole dai banchi e dalle cattedre della scuola e farne casse da morto. Dal tramonto le Suore armate di piccone e di pala, scavano loculi nell'ospedale, ove saranno a notte deposte le bare.

Un momento drammatico

Intanto la carestia è entrata con il suo livido volto nella mortale morsa che si sta combattendo a Sciangai ed i rifugiati cinesi nella Concessione francese e nella vecchia concessione inglese, che ammontano a 200 mila persone patiscono la fame per l'assoluta mancanza di viveri. Sempre revocata nelle concessioni, le truppe regolari cinesi sui dieci autocarri armati hanno tentato oggi di penetrare nella concessione internazionale verso le ore 5 di mattina. E' stato un momento drammatico. Gli assalitori sono stati respinti dai marinai americani che presidiano la via Markham. I cinesi affermavano che gli autocarri contenevano soltanto soldati feriti, ma si rifiutavano di lasciare verificare dai marinai americani le loro asserzioni. L'ingresso nella concessione internazionale allora è stato loro rifiutato, ed i plotoni hanno spianato le armi e fatto entrare in gioco i fitti contingenti di mitraglieri sull'autocolonna, che dovette ritirarsi.

Lo sviluppo delle ostilità è stato oggi piuttosto favorevole ai cinesi. Essi sono riusciti infatti ad avanzare verso est ed in un punto del fronte sono penetrati fino a cinquecento metri dal mare, per cui i giapponesi si sono trovati in pericolo di vedersi divisi in due parti, l'una a nord e l'altra a sud di Sciangai.

Un attacco nipponico con carri armati, ha salvato temporaneamente la situazione.

Scontri aerei e bombardamenti

Il fatto che la guerra venga combattuta senza essere stata dichiarata, fa temere intanto incidenti internazionali. Le truppe nipponiche ad esempio, hanno occupato oggi i magazzini generali di Sciangai in cui si trovano depositate merci appartenenti a varie ditte estere. Le merci non sono state toccate, ma hanno però cessato di essere a disposizione dei proprietari i quali le reclamano perchè, mancando lo stato di guerra giuridico, il Giappone non può applicare il sequestro a tutto ciò che si trova nel territorio cinese.

Il famoso passo di Fuld Nan Kou è stato oggi teatro di uno dei più sanguinosi scontri di questa guerra, tra le truppe cinesi e quelle giapponesi. Le perdite delle prime sono enormi. La 90.a divisione che presidiava il passo è stata annientata. Si calcola che i due terzi dei soldati che la componevano siano morti in combattimento.

I quartieri cinesi di Pootung e di Cinpei, sono stati per l'intera giornata sottoposti al tiro delle artiglierie nipponiche. L'artiglieria cinese ha bombardato lungamente le posizioni nemiche a nord-est della città e anche il quartiere generale nipponico.

In mezzo all'inferno prodotto dalle esplosioni è continuato l'imbarco dei profughi bianchi sulle navi che li porteranno al sicuro.

Siamo ai primi tristi bilanci di questa guerra senza quartiere: fino al 18 agosto i giapponesi avrebbero avuto una perdita che sorpassa i 5 mila uomini e inoltre una brigata sarebbe stata completamente distrutta. Una grande quantità di munizioni e carri armati sono caduti nelle mani dei cinesi che operano attualmente a nord-est di Nan Kiu.

Si ha da Canton che sono stati colà arrestati una ottantina di funzionari cinesi che avevano compiuti gli studi nel Giappone. Dopo un sommario processo, dodici di essi sono stati giustiziati.

Secondo altre notizie nell'Hopei Cinhar sarebbe stata creata una commissione per la pace che funziona indipendentemente dal governo di Nanchino. L'attenzione delle autorità giapponesi è rivolta più che a quello che avviene a Sciangai alla situazione nel nord della Cina, dove le truppe cinesi continuano ad avanzare. Si rileva che Tien Tao è uno dei maggiori centri delle attività nipponiche, e che nello Sciang Tung si preparano forse grossi avvenimenti.

Bombardamenti e scontri aerei si intensificano da una parte e dall'altra. Nanchino è stata oggi bombardata a più riprese da poderosi stormi giapponesi che hanno distrutto importanti depositi militari e sono ritornati alle loro basi tenute gelosamente segrete. Negli scontri che ne sono seguiti un grosso apparecchio cinese e due giapponesi sono stati abbattuti.

Nella città si accentua una stringente atmosfera d'angoscia. La fame, le raffiche di piombo, le epidemie, le fiamme, stringono alla gola questi cinque milioni di abitanti, inebetiti, diventati un gregge senza pastore, un povero immenso mucchio umano senza speranza.

In questo momento la voce delle artiglierie si fa più grossa. Sono le bordate delle torri trinate della «Izumo». I cannonieri giapponesi si esercitano contro il comando della 28.a divisione scelta cinese.

C. Galimberti

E' scoppiato il colera a Hong Kong

Nanchino, 19 notte.

Si apprende da Hong Kong che in quella città infierisce una epidemia di colera. La scorsa settimana sono stati denunciati 138 casi dei quali 82 hanno avuto esito letale. La settimana antecedente, il colera aveva fatto 12 vittime.

Un aeroplano recherà questa settimana da Singapore a Hong Kong una quantità di 250 litri di siero sufficiente per 250 mila vaccinazioni per combattere l'epidemia. Se l'epidemia si estendesse le navi sarebbero costrette ad annullare lo scalo di Hong Kong. Altri cento litri di vaccino sono stati spediti per aereo da Londra.

Un ammutinamento a Nanchino?

Tokio, 19 notte.

Le truppe di Nanchino si sarebbero ammutinate ed avrebbero imprigionato il comandante delle truppe dell'Huang Si, generale Pai Ciung Si. Secondo tale informazione questo generale è stato arrestato dal maresciallo Ciang Kai Scek il quale dice di aver scoperto che Pai Ciung Si stava per effettuare un colpo di mano contro di lui.

Tokio respinge le proposte britanniche

Londra, 19 notte.

All'ultima ora si apprende che il governo di Tokio ha respinto la proposta britannica. A Londra la notizia ha prodotto, come è facile immaginare, una disastrosa impressione. « E' inevitabile dedurre da ciò — dice il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» — che la presenza delle forze nipponiche a Sciangai non può essere spiegata soltanto con la necessità di difendere gli interessi nipponici in quella città ».

La resistenza cinese fra Pechino e Tien Tsin

Pechino, 19 notte.

Harold Ekins, inviato speciale dell'United Press, ci radiotelegrafa:

Nella giornata di oggi le forze giapponesi hanno effettuato una ulteriore avanzata su di un fronte di una ventina di miglia a nord-ovest di Sciangai.

Il vice ammiraglio giapponese Hasegawa ha annunziato oggi che egli conta di poter sottrarre Sciangai alle conseguenze più gravi della situazione bellica fra un paio di giorni. Durante una visita all'intero fronte delle operazioni ho potuto avere conferma che i giapponesi vanno gradualmente pigliando il sopravvento e che l'offensiva cinese è stata nettamente stroncata. La linea giapponese che era stata sfondata nel tratto Yangtsepoo - Hongpew è stata ristabilita.

Il dominio dell'aria è sempre nelle mani dei nipponici. Negli ambienti militari giapponesi si afferma che le forze imperiali dominano la situazione anche nel settore del fronte Pechino-Tien Tsin. Invece i cinesi tengono validamente fronte al nemico tanto al nord-ovest e sud-ovest di Pechino quanto a sud di Tien Tsin.

Nella giornata di ieri parecchi reggimenti di fanteria e artiglieria giapponesi hanno attraversato le vie di Pechino su centinaia di autocarri scortati da numerosi carri armati. Ciò lascia supporre che le operazioni nel teatro nord-ovest della guerra subiranno una notevole intensificazione e che presto si troveranno di fronte 150 mila giapponesi e 200 mila cinesi. Il governatore militare della provincia di Shantung generale Han Fukù ha mobilitato completamente la sua armata personale forte di 150 mila uomini. Questa armata è stata rafforzata con migliaia di coolies i quali saranno addetti al servizio trasporti e ai lavori delle retrovie. Questo governatore dispone di cinque divisioni nella zona di Tsingtao: sono truppe che hanno il compito di impedire lo sbarco di contingenti giapponesi, sbarco che si crede sarà effettuato in questi giorni.

34 giustiziati in Siberia in un solo giorno

Londra, 19 notte.

Si ha da Mosca che in Siberia sono state compiute oggi altre 34 esecuzioni capitali. I condannati a morte erano tutti funzionari delle ferrovie transiberiane i quali erano stati accusati di atti di sabotaggio e di terrorismo oltre che di rapporti con lo spionaggio giapponese.

La settimana scorsa, come si ricorda, vennero giustiziati in Siberia 72 impiegati ferroviari per la stessa ragione.

I Giuochi mondiali universitari
Le partite del torneo di calcio

Parigi, 19 notte.

Questa sera, a tarda ora, si è riunita, con la presenza dei delegati italiani e di quelli delle altre Nazioni iscritte, la Commissione di organizzazione dei campionati mondiali universitari per il torneo di calcio.

Dopo una lunga discussione venne applicato il principio proposto dai delegati italiani, di dividere i sei concorrenti iscritti e confermati in due gironi di tre squadre ciascuno. Stabilite come teste di batterie le due squadre, la italiana e l'ungherese, il sorteggio ha formato le due batterie nel seguente modo: Batteria A: Italia, Francia, Lettonia. - Batteria B: Ungheria, Germania, Belgio.

Le due prime classificate d'ogni batteria entreranno nel girone finale. La vincitrice di ognuna delle due batterie si incontrerà con la seconda classificata dell'altra batteria.

Le due squadre vincitrici di queste partite incrociate disputeranno il primo e secondo posto, mentre le due perdenti disputeranno il terzo e quarto posto in classifica finale.

La prima partita della squadra italiana è fissata per sabato 21 corrente alle ore 15 e si svolgerà allo stadio Jean Bouin: avversari degli italiani saranno i lettoni.

V. P.

Santander deserta mentre i nazionali irrompono da Reinosa

La veloce avanzata delle Fiamme nere, della Divisione del Littorio e delle forze navarrine - Cinque cittadine occupate - Tre apparecchi rossi abbattuti - Franco esalta il valore dei legionari

(Da uno dei nostri inviati)

S. Miguel de Lueña, 19 notte.

Il cielo è coperto da grosse e basse nubi. Quando giungiamo al Passo dell'Escudo la nebbia fitta ci avvolge e più su, oltre la Venta Nueva, piove al polverizzatore che ci troviamo madidi d'acqua senza accorgercene. Fa freddo e i legionari indossano il cappotto invernale.

Salendo verso le linee incontriamo una grossa torma di prigionieri che scende al piano; sono un migliaio. Procedono con passo rapido, salutano romanamente, e gridano evviva alla Spagna e all'Italia.

L'avanzata si è iniziata nuovamente stamane alle 7. Gli spagnuoli della prima e quarta Brigata, i veterani, i reduci di Bilbao e di Brunete, che hanno occupato ieri alle 16 il villaggio di Barcena, stanno rapidamente avanzando verso Las Arenas.

L'avanzata legionaria sulla strada Burgos Santander è effettuata dalla Divisione Volontari del Littorio, che alle nove di stamane ha occupato il villaggio di San Miguel de Lueña. La Divisione Fiamme Nere è in marcia sulla strada che dall'Alto del Cabezon porta a Vega e a Villacarriedo, con il compito di procedere con la Divisione Volontari del Littorio sulla direttrice Burgos-Santander.

Scendiamo il valico dell'Escudo; la strada si precipita giù nella vallata con una discesa a strette curve che impressiona. La vallata è stretta e corre fra montagne popolate di fitti boschi che intravvediamo appena nel fitto nebbione. Con la macchina possiamo percorrere pochi chilometri, una dozzina e forse meno, poi un ponte saltato blocca tutti gli automezzi della Divisione, che sostano in ordine perfetto sulla destra della strada. Occorre avanzare a piedi.

Giù nel vallone fila un battaglione di Arditi, e una fanfara suona allegramente un noto inno delle « Fiamme Nere ». Quella musica vibrante nella nebbia e nella pioggia dà il tono alla marcia in avanti. Gli Arditi canticchiano in sordina allegramente. Attraverso la frattura montana vengono calati i cannoni delle batterie di accompagnamento. Questa scena dà la misura dell'entusiasmo dei Legionari. Il pezzo viene calato con delle corde giù fino in fondo al vallone. Poi dall'altra parte si ode un grido e il pezzo viene trascinato in alto con una tale furia da sbalordire. Quando è in cima, sulla strada, si odono delle risate fresche giovanili squillare. Un altro pezzo scende e così via. Avanziamo sulla strada bagnata e lucida. Il cannone tuona vicino.

I primi abitanti del villaggio di San Miguel de Lueña ci corrono incontro. Sono tutti a piedi nudi. I rossi ritirandosi hanno tolto le scarpe a tutti gli abitanti del villaggio.

Le scene che avvengono ci sono familiari, ormai, dopo un anno di guerra. Sono le stesse manifestazioni di gioia alle quali abbiamo assistito a Malaga e a Bilbao. Questi poveri contadini piangono e ci raccontano una spaventosa storia di canagliate compiute dalle masnade bolsceviche.

Hanno rubato tutto, come sempre. Una vecchia contadina vuole ad ogni costo che mi rechi nella sua stalla, dove tutto il bestiame è stato rasciato ieri e trascinato via dai rossi nella fuga. Tutta la sua ricchezza sfuggita fortunosamente alle molte requisizioni è sparita, poichè si è rifiutata di seguire i rossi nella loro fuga, ed è rimasta invece serenamente ad attendere le truppe liberatrici dalle quali era sicura di non essere massacrata come le canaglie bolsceviche raccontavano.

La chiesa del villaggio distrutta. Il prete fu fucilato a suo tempo; e la miseria, la miseria sorda e triste della povera gente che più ha sofferto e soffre della guerra, è, dinanzi a noi, in questo villaggio che risuona di imprecazioni e di lamenti, mentre la gente si abbraccia come impazzita e grida: « Sono arrivati, sono arrivati! ».

Ci gettiamo avanti. Avanti a tutti, con un manipolo di arditissimi, sta come ieri il generale « barba elettrica ». Ha marciato con le prime pattuglie e se ne sta in primissima linea con gli uomini in avanscoperta per vedere di persona come vanno le cose, e spingere sempre più avanti l'esiguo manipolo che scende nella vallata travolgendo il velo di sciagurati che il Comando rosso ha lasciato di copertura nei boschi vicini. La fucileria saltella fra le raffiche ad intervalli lenti. Lo scoppio di qualche bomba a mano echeggia come un vasto tonfo:

Per risalire gli otto chilometri percorsi a piedi scendendo, mi occorre un'ora e mezza. Incontro il Battaglione degli Arditi che si attesta alle prime case del villaggio. Lo comanda il legionario Ferrari che ha sul petto tre medaglie di argento, tre di bronzo e tre promozioni per merito di guerra. Non lo vedeva dalla guerra europea, da diciannove anni! L'ho trovato più giovane alla testa del suo splendido Battaglione, con la fanfara che riempiva di note squillanti la valle.

A mezzogiorno supero l'Alto del Cabezon, riandendo la marcia della Divisione Fiamme Nere. Qui non ci sono ponti saltati, e l'avanzata prosegue travolgendo le resistenze rosse. La fucileria borbotta lontano. Sono le coperture rosse che tentano invano di arrestare la marcia dei legionari le cui pattuglie sono ormai a San Pedro del Romeral.

All'una, mentre mi accingevo a rifare la strada del ritorno, ho assistito alla distribuzione del rancio caldo sulle linee. Minestra in brodo, carne con patate, pane bianchissimo e vino rosso di Spagna. I legionari con il fucile accanto mangiano tranquillamente e ci salutano con la mano.

Sandro Sandri

Ultime giornate rosse di Santander

(Da uno dei nostri inviati)

Reinosa, 19 notte.

Santander è deserta. Il servizio di informazioni del Comando nazionale che ora — a meno di una giornata di marcia da Santander — ha un rifornimento rapidissimo di notizie, sa perfettamente, giorno per giorno, la cronaca della città, e del resto basterebbero i disperati appelli radio impregionati dal nostro servizio d'intercettazione, a dar tutta la misura della gravità estrema della situazione nella città ancora in mano dei rossi.

Le botteghe, i magazzini, le fattorie e le fabbriche sono state chiuse a Santander poichè gli impiegati e gli operai sono stati obbligati a partecipare ai lavori di fortificazione dato che, come confermano i capi rossi, « i nazionalisti stanno avanzando in modo impressionante » verso la città, dalla vallata di Reinosa. Le forze governative ieri, dopo una lunga resistenza offensiva nella vallata, sono state battute dai nazionalisti e ricacciate oltre Torrelavega dove avevano tentato una disperata resistenza combattendo strenuamente contro le colonne motorizzate e cercando di difendersi dai bombardamenti aerei.

Terminata l'azione dell'aviazione, alle ore 8 è subentrata l'azione dell'artiglieria legionaria mentre altre squadriglie da bombardamento e da caccia intervenivano nella zona delle retrovie nemiche per impedire l'afflusso dei rincalzi sulle posizioni attaccate dalle forze legionarie. L'azione delle forze legionarie si è protratta per molte ore per la vastità della zona e per le difficoltà naturali che essa presenta.

Alle ore 14 le valorose forze legionarie avevano avanzato di parecchi chilometri ed avevano occupato San Miguel de Lueña e Sant'Andrea che si trovano sulla strada Valladolid-Santander. Stasera le prime pattuglie entravano nella cittadina di S. Pedro. Con l'occupazione di questo importante centro, le forze legionarie hanno compiuto stamane una avanzata di più di 20 km. Anche quella di oggi è stata una giornata di gloria per le forze legionarie che hanno sbaragliato la resistenza nemica in tutti i settori e su tutte le posizioni. Le forze rosse che si erano concentrate nell'alto de Los Cubos hanno accanitamente difeso questa località ma senza successo. L'eroismo dei nostri legionari ha avuto ragione di esse ed una brillante azione di aggiramento ha fatto crollare tutto il sistema di difesa creato dal comando rosso intorno a questa località, sistema che era fra i più formidabili apprestati dalla capacità specifica dei minatori asturiani.

Mentre scrivo passano e ripassano le ali d'argento delle squadriglie legionarie, che vanno a portare un biglietto da visita mortale a Santander: quello delle forze della Spagna nazionale che nei prossimi giorni la conquisteranno.

Riccardo Forte

I legionari all'ordine del giorno

Salamanca, 19 notte.

Il Gran Quartier Generale dei nazionalisti ha radio-diffuso questo bollettino ufficiale:

« Sul fronte di Santander, nonostante il cattivo tempo, la nebbia fittissima, e la pioggia persistente che è caduta durante tutta la giornata, e gli ostacoli posti dai marxisti sulle carrozzabili, i nostri legionari hanno avanzato incessantemente e sono riusciti ad occupare parecchie importantissime posizioni, fra le quali figurano Carrascal de Miguel, San Pedro del Romeral, Vegailla, Lanbarrasa e Rosario. Queste ultime due posizioni sono state occupate nelle ultime ore della giornata.

Nonostante sia caduta la notte, l'avanzata è continuata e sulla strada sono stati occupati questa notte Vega de Pas e Ontaneda.

Il comportamento delle truppe legionarie è stato esemplare e ed il loro spirito ammirevole.

Con abnegazione esemplare esse hanno trasportato a braccia le artiglierie per parecchi chilometri, vincendo le gravissime difficoltà presentate dal terreno fangoso a causa del cattivo tempo.

In un combattimento aereo sostenuto ieri, la nostra aviazione ha abbattuto tre aeroplani nemici di tipo Curtiss.

SANTANDER

Posizioni nazionali prima dell'offensiva

Posiz. raggiunte

LA «LITTORIO» NEL CANTIERE DI SESTRI PRONTA PER IL VARO (Telefoto).

Il Duce terrà rapporto ai Prefetti e Federali della Sicilia

Palermo, 19 notte.

Domani sera, dopo aver pronunciato il suo discorso, il Duce a bordo del Pola terrà rapporto ai Prefetti e ai Segretari Federali della Sicilia.

S. E. Alfieri visita il Circolo della stampa a Palermo

Palermo, 19 notte.

Oggi alle ore 18 il Ministro Alfieri si è recato a visitare la sede del Circolo della stampa, in cui erano riuniti i giornalisti italiani che hanno seguito il viaggio del Duce e le grandi manovre, e i rappresentanti dei giornali e delle agenzie straniere, giunti a Palermo in occasione del discorso del Duce. Erano presenti anche i giornalisti residenti a Palermo e gli iscritti al Circolo. Accompagnato dal dott. Casini, direttore generale della stampa italiana, S. E. Alfieri ha visitato i locali del Circolo, compiacendosi con il segretario del Sindacato per l'efficienza della organizzazione ed intrattenendosi con tutti i presenti, tra i quali era anche il segretario nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti, on. Guglielmotti.

Entusiastiche accoglienze a Graziani a Decamerè e Massaua

Massaua, 19 notte.

Stamane il Vicerè, dopo aver visitato il campo di aviazione di Gura, si è recato a Decamerè ove una imponente massa di lavoratori nazionali lo ha salutato con una calorosa dimostrazione.

Il Vicerè dopo aver visitato la Casa del Fascio ha rivolto ai lavoratori fervide parole esortandoli a lavorare con tenacia e soprattutto con fede per la valorizzazione dell'Impero, ed ha concluso invitandoli ad elevare al Duce un pensiero di gratitudine e di devoto affetto e lanciando un triplice evviva al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero, tra il fervidissimo entusiasmo della folla che dopo avere lungamente acclamato all'Italia e all'esercito si scioglieva al canto di « Giovinezza ». Il Maresciallo Graziani ha visitato quindi un nuovo cinema capace di 1200 posti e vari cantieri.

Nel pomeriggio il Vicerè ha proseguito il bassopiano fermandosi al campo-alloggio operai di Mai Habar, a Nefasit, a Imbactalla, a Ghinda, dovunque rivolgendo parole di cordiale saluto e di fervido patriottismo alle masse dei lavoratori. A Nefasit ha ricevuto l'entusiastico omaggio di tutto il capitolo del convento di Bizen il cui vice-priore, tra applausi della folla indigena convenuta, rivolgeva al Maresciallo parole di fede e di devozione inneggianti all'Italia, al Re Imperatore e al Duce. Il Maresciallo Graziani ha risposto assicurando l'interessamento del Governo per la sempre maggiore prosperità delle genti eritree.

Verso l'imbrunire il Vicerè è giunto a Massaua ricevuto dal Governatore dell'Eritrea ammiraglio De Feo e dalle altre autorità civili e militari e salutato festosamente da una moltitudine di nazionali e indigeni.

La morte del generale Pàntano

Firenze, 19 notte.

A Montecatini è morto il gen. Gherardo Pàntano, nato a Oderzo nel 1868, che aveva partecipato alle guerre africane, meritandosi due medaglie d'argento e raggiungendo il grado di generale di Corpo d'Armata.

Tragicomica avventura di cinque villeggianti milanesi sulle pendici del Piccolo Altare

Milano, 19 notte.

Una tragicomica avventura hanno vissuto cinque villeggianti milanesi due signore e tre uomini sulle pendici del Piccolo Altare, presso Macugnaga. Per ammirare il ghiacciaio del Monte Rosa essi sono partiti da Rima a notte fonda. Cammina e cammina, finirono per smarrirsi, e alle prime luci dell'alba si trovarono in piena montagna, con davanti un monte di circa tremila metri, da prendere di assalto: appunto, il Piccolo Altare. Le signore calzavano scarpette da passeggiata e cominciavano a sentire i morsi della fame. Non c'era che una via di uscita: scendere a Macugnaga con altre dieci ore di cammino. Vi giunsero a sera.

Ma qui viene il bello. Nessuno aveva pensato di rifornirsi di denaro, e non avevano che pochi spiccioli. Mangiare? Impossibile. Riposare? Un lusso da scartare. Dunque, via per il ritorno. Qualche ora di riposo venne passata in una cappella abbandonata, coperti dal capo ai piedi... con una sola giacca, mentre i vetri rotti delle finestre lasciavano entrare il vento rigidissimo.

La parte drammatica è venuta dopo, quando i gitanti, con le scarpe a brandelli, a digiuno da due giorni, dopo trentasei ore di cammino, si trovarono investiti dalla bufera, sulla parete rocciosa del Piccolo Altare, incollati alla roccia. Proseguire era impossibile, perchè le due signore erano ormai prese dal panico e dalla vertigine dell'abisso. Soltanto verso il tramonto, quando le due donne abbandonavano ogni loro sforzo di resistenza, rassegnate alla fine, i gitanti poterono raggiungere Rima, ridotti al punto da non essere più riconosciuti per gli spensierati villeggianti di due giorni prima.

Uccide il fratello con una bastonata al capo

Napoli, 19 notte.

Per la divisione di un podere lasciato loro in eredità dalla madre, nel comune di Orte di Atella, sono venuti oggi a diverbio i fratelli Filippo e Giovanni Cirillo. Quest'ultimo, ad un tratto, al colmo dell'ira, con un randello ha assestato un violento colpo alla testa del fratello, che, trasportato all'ospedale, vi è deceduto poco dopo per la frattura della base cranica. Il fratricida è stato arrestato.

Feroce malfattore ventenne catturato nella regione carsica

Trieste, 19 notte.

Il maresciallo dei carabinieri Lisi, di Sesana, al quale spetta il merito di avere estirpato la malapianta della delinquenza nel Carso, dopo una lunga e strenua caccia data ad uno dei più temuti banditi, tale Scherpo Giovanni, di 20 anni, grassatore e autore di un omicidio per rapina in persona di tale Blasina, è riuscito a catturare il feroce malfattore, liberando così gli abitanti della regione dall'angoscioso incubo.

DA CHIVASSO

La Fiera Provinciale sarà inaugurata domenica 22 corr., alle ore 9,30, alla presenza di S. E. il Prefetto di Torino e del rappresentante del Federale. Essa avrà la durata di otto giorni, dal 22 al 29 corrente. Il numero degli espositori è assai aumentato rispetto agli anni scorsi, ed il programma notevolmente ampliato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA